Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Mercoledì, 4 marzo** — **Numero 53**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Senato del Regno: *Avviso di concorso* — **Leggi e decreti**: **R. decreto** *n. 101 col quale viene approvato l'annesso regolamento per la tenuta degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato esistenti nei RR. uffici all'estero* — **R. decreto** *n. 106 col quale viene concessa l'indennità di soggiorno agli impiegati dell'Amministrazione provinciale del tesoro tenuti a prestazione di cauzione* — **R. decreto** *n. 107 col quale viene modificato l'art. 7 del R. decreto 21 luglio 1911, n. 886, riguardante gli acconti di pensione* — **R. decreto** *n. 110 col quale viene stabilita una tassa d'ingresso alle Grotte di Seiano in Napoli ed al Tempio di Serapide in Pozzuoli* — **RR. decreti** *nn. 1537 e 105 riflettenti: Istituzione di R. scuola normale in Pontremoli — Modificazione a statuto di Monte frumentario* — **Relazioni** e **RR. decreti** *per lo scioglimento dei Consigli comunali di Moncalieri (Torino) e Putignano (Bari)* — **Relazione** e **R. decreto** *per la proroga dei poteri del R. commissario straordinario di Messina* — **Decreto Ministeriale** *per la denaturazione dell'alcool metilico atto alla preparazione della formaldeide* — **Ferrovie dello Stato**: *Prodotti approssimativi del traffico (21ª decade) dal 21 al 31 gennaio 1914* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ufficio della proprietà intellettuale: *Trasferimenti di privative industriali* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta del 3 marzo 1914* — **Diario estero** — **Dalla Libia** — **R. Istituto lombardo di scienze e lettere**: *Adunanza del 12 febbraio 1914* — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

AVVISO DI CONCORSO.

A termini della deliberazione del Consiglio di presidenza in data 8 febbraio 1914, è aperto il concorso per titoli e per esami ad un posto di revisore dei resoconti parlamentari, con lo stipendio minimo di L. 5000 e massimo di L. 6000, da raggiungersi quest'ultimo con cinque aumenti triennali, oltre l'indennità stabilita dalla legge per gli impiegati residenti in Roma.

I concorrenti dovranno presentare alla presidenza del Senato (Ufficio di segreteria), non più tardi delle ore 12 del giorno 31 marzo 1914, la domanda in carta bollata da L. 1,20, i titoli ed i seguenti documenti, debitamente vidimati e legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti la cittadinanza italiana del concorrente e l'aver egli compiuti i 25 anni di età e non aver oltrepassati i 35 al 28 febbraio 1914. Per gli impiegati attualmente in servizio dello Stato, il limite di età è di 38 anni;

b) certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

c) certificato penale di data non anteriore all'8 febbraio 1914;

d) diploma originale di laurea in giurisprudenza o in lettere, conseguita in una R. Università;

e) certificato comprovante i voti riportati dai concorrenti nelle singole prove degli esami universitari;

f) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

Sono titoli: le pubblicazioni letterarie e giuridiche; i pubblici uffici esercitati; l'idoneità ottenuta in concorsi governativi.

I primi cinque candidati, prescelti per titoli, saranno chiamati alle seguenti prove di esame:

a) svolgimento di un tema sulle *istituzioni parlamentari*; (il tempo utile per la consegna dei lavori è di cinque ore);

b) breve svolgimento di un tema in lingua francese; (il tempo utile per la consegna dei lavori è di due ore);

c) compilazione del resoconto sommario di una o più sedute pubbliche del Senato;

d) correzione dei resoconti stenografici di quelle parti delle sedute delle quali i candidati abbiano compilato antecedentemente il resoconto sommario;

e) prova pratica di stenografia.

A parità di merito saranno prescelti i laureati in belle lettere, e coloro che dimostreranno di conoscere altre lingue, con preferenza alla lingua inglese o tedesca.

Il vincitore del concorso non potrà esercitare alcuna professione, nè collaborare nella stampa politica periodica; inoltre, durante le ferie parlamentari, salva la licenza annuale degli impiegati del Senato, sarà, ove occorra, temporaneamente applicato ad altri uffici di concetto della Camera vitalizia.

Roma, 19 febbraio 1914.

Il direttore di segreteria del Senato
F. Pozzi.

LEGGI E DECRETI

Il numero **101** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico di legge per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n 2016, e il regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per la esecuzione della detta legge;

Visto il R. decreto 29 novembre 1870, n. 6090, concernente il servizio delle RR. legazioni all'estero;

Vista la legge consolare in data 28 gennaio 1866, n. 2804, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Vista la legge 26 luglio 1888, n. 5594, riguardante l'arredamento dei palazzi di proprietà dello Stato, sedi delle missioni di S. M. il Re d'Italia all'estero ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 11 ottobre 1888, n. 5751, e modificato dai RR. decreti 19 maggio 1910 e 22 ottobre 1911, nn. 315 e 1270;

Considerata la necessità di raccogliere, coordinare ed unificare le disposizioni riguardanti la tenuta degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato esistenti presso i RR. uffici all'estero e di renderle più adatte alle esigenze del servizio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il qui unito regolamento per la tenuta degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato esistenti presso i Regi uffici all'estero.

Art. 2.

Le disposizioni contenute nel predetto regolamento sostituiscono quelle degli articoli 54 e 55 del regolamento approvato con R. decreto 29 novembre 1870, n. 6090, degli articoli 71, 72 e 73 del regolamento approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996 e degli articoli 7 ed 8 del regolamento approvato con R. decreto 11 ottobre 1888, n. 5751.

È abrogata qualsiasi altra disposizione contraria al regolamento di cui al precedente articolo 1.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli :* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

per la tenuta degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato, esistenti nei RR. uffici all'estero.

Art. 1.

Saranno compresi negli inventari dei beni mobili esistenti presso i RR. uffici diplomatici e consolari all'estero, tutti gli oggetti forniti direttamente dallo Stato o acquistati a sue spese dagli uffici stessi ovvero provenienti da cessioni e donazioni alle RR. rappresentanze all'estero, fatta eccezione per gli oggetti di rapido deperimento e di poco valore.

Art. 2.

Ogni ufficio, oltre all'elenco dei documenti d'archivio, terrà due distinti inventari per:

a) il mobilio, compresi gli stemmi, sigilli, bandiere, armi, oggetti di corredo e vestiario dei dragomanni o guardie, suppellettili, ecc., ecc.;

b) la biblioteca, compresi i Codici, le collezioni di leggi, di decreti e di regolamenti, le raccolte di bollettini, ecc. ecc.

Art. 3.

Gli inventari saranno redatti in tre esemplari su appositi moduli che verranno forniti dal Ministero degli affari esteri.

Uno degli esemplari sarà depositato nell'archivio del Regio ufficio all'estero, un altro verrà conservato personalmente dal titolare ed il terzo dalla ragioneria del Ministero degli affari esteri.

Per le agenzie consolari, il primo dei detti esemplari resterà depositato presso il consolato da cui esse dipendono.

Art. 4.

Gli inventari devono presentare la denominazione e descrizione degli oggetti, il loro numero o quantità, la classificazione, se possibile, in nuovi, usati e fuori d'uso ed il valore.

Art. 5.

Gli oggetti s'inscrivono negli inventari per il loro prezzo d'acquisto, o per il loro valore commerciale se ricevuti in dono.

Il valore indicato per ogni oggetto negli inventari non può essere variato nelle successive rinnovazioni degli inventari stessi salvo nei casi di cui all'art. 7.

Art. 6.

Il consegnatario non risponde del valore indicato nell'inventario, ma sibbene dell'oggetto in natura o del prezzo corrente del medesimo, salvo che si tratti di opere d'arte o di antichità o di oggetti fuori commercio, nel qual caso egli è responsabile del valore assunto in consistenza in base al prezzo di acquisto o a quello attribuito da speciale perizia.

Il Ministero degli affari esteri determinerà, per ogni ufficio, quali siano gli oggetti pei quali vale l'eccezione di cui al precedente comma e ne farà fare speciale menzione nei tre esemplari dell'inventario.

Art. 7.

Il consegnatario dovrà denunciare senza indugio al Ministero degli affari esteri le perdite ed i deterioramenti di carattere straordinario che si verificassero.

Il Ministero stesso, vagliate le singole circostanze, accerta le eventuali responsabilità e determina le variazioni da apportare nell'inventario.

Art. 8.

A partire dal 1° luglio 1914 gli inventari saranno rinnovati ogni cinque anni, previa alienazione degli oggetti divenuti inservibili, in conformità al disposto dell'art. 36 del regolamento di contabilità generale dello Stato e giusta l'autorizzazione che sarà impartita, volta per volta, dal Ministero degli affari esteri.

Il ricavato dalla vendita sarà versato all'erario, con imputazione al corrispondente capitolo del bilancio generale dell'entrata.

Le variazioni che si verificassero nella consistenza del mobilio e della biblioteca durante il quinquennio verranno tenute in evidenza distintamente per esercizio finanziario.

Art. 9.

In caso di cambiamento del titolare o di reggenza dell'ufficio, si farà luogo da parte del funzionario cessante e di quello assumente alla ricognizione della consistenza patrimoniale in confronto con l'inventario.

Le eventuali differenze risultanti da tale ricognizione saran o consacrate in apposito verbale firmato da entrambi i funzionari e redatto in quattro esemplari dei quali due rispettivamente per il funzionario cessante e per quello assumente, uno per l'archivio dell'ufficio all'estero ed il quarto sarà rimesso al Ministero degli affari esteri per le disposizioni del caso.

Sotto le riserve che fossero indicate nel predetto verbale, il funzionario assumente firmerà l'esemplare dell'inventario conservato nell'archivio dell'ufficio.

Art. 10.

L'inadempimento di una qualsiasi delle prescrizioni enunciate nel precedente art. 9 sarà considerato come una omissione del funzionario assumente, la cui responsabilità resterà determinata dall'inventario lasciato dal predecessore.

Art. 11.

In caso di morte del titolare o del reggente, gli eredi del defunto potranno, a loro richiesta, essere presenti o delegare persona ad assistere alla ricognizione della consistenza patrimoniale.

Gli eredi presenti od il loro rappresentante firmeranno il verbale di cui al precedente art. 9.

In mancanza del loro intervento s'intenderà ch'essi accettano, a tutti gli effetti di legge, le risultanze del verbale redatto dal funzionario assumente.

Tali disposizioni sono valevoli anche per l'inventario dei depositi.

Art. 12.

Degli oggetti acquistati all'estero o ricevuti in dono, i titolari invieranno al Ministero apposita dichiarazione d'inscrizione in inventario, con indicazione del relativo numero.

In caso di mancanza di tale dichiarazione e quando gli oggetti sono forniti dal Ministero degli affari esteri, sarà proceduto alla inscrizione d'ufficio, informandone i funzionari consegnatari.

Art. 13.

La ragioneria del Ministero degli affari esteri conserverà in apposito libro tutti gli inventari dei Regi uffici all'estero, avendo cura di iscrivervi di mano in mano le successive variazioni distintamente per esercizio finanziario.

La ragioneria predetta terrà inoltre un registro cronologico della consistenza sia del mobilio sia delle biblioteche, distinguendo gli aumenti e le diminuzioni nelle seguenti classi:

1ª corrispondenti a spese od entrate di bilancio (competenza);
2ª corrispondenti a spese od entrate di bilancio (residui);
3ª dipendenti da cause estranee al bilancio.

Art. 14.

I modelli degli inventari di cui all'articolo 3 e dei registri indicati nell'articolo 13, saranno concordati tra il Ministero degli affari esteri e quello del tesoro, ragioneria generale dello Stato.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro degli affari esteri
DI SAN GIULIANO.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 106 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 14 settembre 1862, n. 840;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

L'indennità di soggiorno fissata nella prima parte dell'art. 3 del R. decreto 14 settembre 1862, n. 840, viene estesa, ferme rimanendo le altre disposizioni contenute nel decreto stesso, agli impiegati dell'Amministrazione provinciale del tesoro tenuti a prestazione di cauzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 107 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 21 luglio 1911, n. 886, che modifica il regolamento 5 settembre 1895, n. 603, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari;
Sentiti i pareri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 7 del citato Nostro decreto 21 luglio 1911, n. 886 è modificato come appresso:

Il Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) anche prima della registrazione e della restituzione da parte della Corte dei conti del decreto di collocamento a riposo, potrà direttamente concedere acconti mensili di pensione, sempre che l'interessato ne abbia fatta richiesta, giusta l'art. 2 del R. decreto stesso, e non sia incorso nella perdita o sospensione del diritto a pensione.

Nei casi di allontanamento dal servizio per provve-

dimento d'ufficio, la concessione dell'acconto, potrà aver luogo in conformità del disposto di cui sopra, quando ne sia pervenuta dall'interessato analoga domanda.

Gli acconti, che risultassero indebitamente corrisposti, saranno dall'erario ricuperati, in conformità dell'art. 434 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **110** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 maggio 1875, n. 2554, (serie 2ª);

Visto l'art. 4 del R. decreto 10 giugno 1875, n. 2555, (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal giorno 1° marzo 1914, sarà pagata la tassa di lire una per gli adulti e di centesimi cinquanta per fanciulli d'età inferiore ai 12 anni per l'ingresso ai seguenti monumenti:

Grotta di Seiano in Napoli;

Tempio di Serapide in Pozzuoli.

In tutte le domeniche e nelle feste riconosciute dal calendario approvato dal Nostro decreto 4 agosto 1913, n. 1027, l'ingresso sarà gratuito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1537

Regio Decreto 21 dicembre 1913, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, viene istituita una R. scuola normale complementare promiscua in Pontremoli.

N. 105

Regio Decreto 5 febbraio 1914, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvata una modificazione allo statuto del Monte frumentario di Santa Caterina Villarmosa.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** ***in udienza del 1° febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Moncalieri (Torino).***

SIRE!

Per le dimissioni recentemente presentate da ventuno dei trenta consiglieri comunali di Moncalieri, e per le vacanze anteriormente verificatesi, in numero di due, pure per dimissioni, sono venuti a mancare più di due terzi della rappresentanza comunale.

Si dovrebbe, pertanto, procedere alla ricostituzione integrale di essa, a norma di legge; in vista però delle elezioni generali, che tra pochi mesi, per la legge 19 giugno 1913, n. 640, dovranno avvenire in base alle nuove liste a suffragio allargato, ora in corso di formazione, i partiti locali non sarebbero disposti a tentare ora la sorte delle urne, sicchè la convocazione immediata dei comizi, mentre accentuerebbe i dissidi in un ambiente, già agitato dalla recente lotta politica, non avrebbe efficacia di risolvere la crisi.

D'altra parte, ove pure potesse ottenersi il concorso degli elettori alle urne, l'Amministrazione ordinaria, che venisse ora eletta, si troverebbe in una condizione di disagio, che non le consentirebbe un'azione tranquilla e proficua.

In tale stato di cose, anche secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 30 gennaio scorso, è indispensabile una gestione straordinaria da parte di persona estranea alle competizioni locali.

Mi onoro, per tali motivi, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Moncalieri, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Roberto Carassi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 1° febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Putignano (Bari).*

SIRE!

In seguito al risultato dell'elezione del collegio politico, il sindaco, gli assessori e quasi tutti i componenti il Consiglio comunale di Putignano rassegnavano le dimissioni, dalle quali non han creduto di recedere malgrado le pratiche all'uopo fatte.

Si dovrebbero, pertanto, indire le elezioni generali, a mente dell'art. 2:2 della legge comunale e provinciale; se non che, date le ragioni della crisi, la convocazione dei comizi, in base alle liste attualmente in vigore, non può essere un mezzo efficace e concludente per ristabilire il normale funzionamento dell'Amministrazione ordinaria.

D'altra parte, non sarebbe prudente impegnare il corpo elettorale in una lotta sterile, dopo quella recente politica, che tanto ha appassionato i partiti locali e in prossimità delle elezioni generali in base alle nuove liste, ora in corso di formazione.

Allo stato delle cose, quindi, non resta che addivenire allo scioglimento del Consiglio comunale e alla nomina del R. commissario, come anche il Consiglio di Stato ha ritenuto in adunanza 30 gennaio scorso.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Putignano, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. uff. Arturo Toccafondi è nominato commissario straordinario per l' amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 22 febbraio 1914, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Messina.

SIRE

Nel breve periodo normale non si sono potuti raggiungere i fini della gestione straordinaria del comune di Messina.

Occorre, infatti, definire gli affari iniziati per il riordinamento dei servizi comunali e per la risoluzione di varie pendenze, nonchè compilare il bilancio 1914-915.

È necessario, pertanto, che i poteri del R. commissario vengano prorogati di altri tre mesi, e all'uopo mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 24 novembre 1913 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Messina:

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè la legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Messina è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto 22 gennaio 1914, n. 63, che ammette l'industria della fabbricazione della formaldeide a godere dell'esenzione dalla imposta interna di fabbricazione e dalla soprattassa di confine sull'alcool metilico impiegato nella fabbricazione anzidetta;

Visti gli articoli 2 e 4 del R. decreto 30 novembre 1911, n. 1259, convalidato con la legge 23 giugno 1912, n. 644;

Visti gli articoli 118 e seguenti del regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti, approvato con R. decreto 25 novembre 1909, n. 762;

Sentito il laboratorio chimico centrale delle gabelle;

Determina:

Art. 1.

L'alcool metilico destinato alla preparazione della formaldeide sarà denaturato con 5 litri di aldeide formica al 40 0[0 per ogni ettolitro di alcool metilico.

Art. 2.

L'aldeide formica occorrente alla denaturazione sarà fornita dalla ditta interessata.

Nessun calo sarà concesso per la denaturazione predetta.

Art. 3.

Sono a carico della ditta interessata le spese per la vigilanza occorrente in fabbrica durante le operazioni di denaturazione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 27 febbraio 1914.

Il ministro
FACTA.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1913-1914

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

21ª decade - dal 21 al 31 gennaio 1914.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13,774 (1)	13,735 (1)	+ 39	23	23	—	603	603	—
Media	13,763	13,690	+ 73	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	5,872,350 —	5,849,495 65	+ 22,854 35	7,620 —	7,562 90	+ 57 10	70,240 —	65,831 35	+ 4,408 65
Bagagli e cani	264,350 —	260,439 78	+ 3,910 22	480 —	476 68	+ 3 32	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,679,400 —	1,679,105 65	+ 294 35	4,780 —	4,734 09	+ 45 91	9,760 —	9,125 68	+ 634 32
Merci a P. V.	7,733,900 —	7,724,876 37	+ 9,023 63	7,120 —	7,054 20	+ 65 80	—	—	—
Totale	15,550,000 —	15,513,917 45	+ 36,082 55	20,000 —	19,827 87	+ 172 13	80,000 —	74,957 03	+ 5,042 97

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1913 al 31 gennaio 1914

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	133,573,252 —	128,506,292 91	+ 5,066,959 09	166,501 —	159,109 02	+ 7,391 98	1 396,742 —	1,367,683 36	+ 29,058 64
Bagagli e cani	6,114,596 —	5,797,967 91	+ 316,623 09	9,172 —	8,803 03	+ 368 97	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	34,885,018 —	33,609,456 01	+ 1,275,561 99	67,778 —	64,813 66	+ 2,964 34	196,758 —	192,422 26	+ 4,335 74
Merci a P. V.	167,990,134 —	161,834,118 18	+ 6,156,015 82	160,049 —	153,057 27	+ 6,991 73	—	—	—
Totale	342,563,000 —	329,747,835 01	+ 12,815,164 99	403,500 —	385,782 98	+ 17,717 02	1,593,500 —	1,560,105 62	+ 33,394 38

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,128 93	1,129 51	— 0 58
Riassuntivo	24,890 14	24,086 76	+ 803 38

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ufficio della proprietà intellettuale

Trasferimenti di privative industriali

N. 5445 trascritto il 19 agosto 1913.

Trasferimento totale da Franchi Giotto e Pacini Ottaviano, a Pistoia, a Franchi Giotto, a Pistoia, della privativa industriale num. 127689 reg. gen., vol. 392, n. 208 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Traversa per linee ferrate (mista) ferro e legno, sistema Franchi-Pacini », e dell'attestato di complemento n. 135615 reg. gen.

(Atto di cessione fatto a Pistoia il 23 luglio 1913, registrato il 26 luglio 1913 all'ufficio demaniale di Pistoia n. 157, vol. 106, atti privati).

N. 5474 trascritto l' 8 ottobre 1913.

Trasferimento totale da Reineke Heinrich, a Bochum (Germania), a Studiengesellschaft für drahtlose Grubentelefonie m. b. H., a Cöln-Lindenthal (Germania), della privativa industriale n. 127334 reg. gen., vol. 390, n. 114 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1912, per l' invenzione dal titolo:

« Téléphonie et télégraphie pour les cages d'extraction ».

(Atto di cessione sottoscritto a Bochum il 16 agosto 1913, registrato il 4 ottobre 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 7229, atti privati).

N. 5475 trascritto l'8 ottobre 1913.

Trasferimento totale da Bell Turner Fredrick John, a Bury, e Bell Hardy Cecil, a Padiham (Inghilterra), a Twin Robbin Sewing Machine Company Limited, a Manchester (Inghilterra) della privativa industriale n. 109129 reg. gen., vol. 326, vol. 243 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1910 per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements aux machines à coudre ».

(Atto di cessione sottoscritto a Manchester il 4 settembre 1913, registrato il 4 ottobre 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 7232, vol. 283 atti privati).

N. 5479 trascritto il 10 ottobre 1913.

Trasferimento totale da Prein Emil, a Hannover (Germania), a Prein-Gewebe Aktien Gesellschaft, a Hannover-Linden (Germania), della privativa industriale n. 125711 reg. gen., vol. 386, n. 205 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Processo di preparazione per tele da pittore ».

(Atto di cessione ad Hannover il 12 giugno 1913, registrato l'8 ottobre 1913, all'ufficio demaniale di Roma n. 7483, vol. 283, atti privati).

N. 5480 trascritto il 10 ottobre 1913.

Trasferimento totale da Prein Emil, a Hannover (Germania), a Prein-Gewebe Actien-Gesellschaft, a Hannover-Linden (Germania), della privativa industriale n. 111526 reg. gen., vol. 334, n. 28 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1910, per l'invenzione dal titolo:

« Procédé et appareil pour la production de tissus dans lesquels les fibres sont maintenues étroitement couchées sur le fil ».

(Atto di cessione sottoscritto a Hannover il 12 giugno 1913, registrato il 4 ottobre 1913 all'ufficio demaniale di Roma, n. 7231, vol. 283 atti privati).

N. 5507 trascritto l'11 ottobre 1913.

Trasferimento totale da Bianchi Carlo, Cavallazzi Antonio e Cavallazzi Mario, a Milano, a Bianchi Carlo, Cavallazzi Antonio, Cavallazzi Mario e Frassinelli Luigi, a Milano, della privativa industriale n. 110097 reg. gen., vol. 330, n. 66, reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1910, per l'invenzione dal titolo:

« Nuovo sistema di impalcatura e copertura, consistente nell'insieme di conci sostenuti da rete metallica, i quali possono essere di qualsiasi materiale e costituire anche la pavimentazione sovrastante ».

(Atto di cessione sottoscritto a Milano il 29 settembre 1913, registrato il 30 settembre 1913 all'ufficio demaniale di Milano, n. 6388, vol. 2185, atti privati).

N. 5513 trascritto il 30 ottobre 1913.

Trasferimento totale da Clement Edward Edmund, a Washington (S. U. d'America) a Western Electric Italiana. a Roma, della privativa industriale n. 117810 reg. gen. vol. 357, n. 133 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1911, per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements apportés aux systèmes de reseaux téléphoniques ».

(Atto di cessione sottoscritto a New-York il 26 agosto 1913, registrato il 18 ottobre 1913 all'ufficio demaniale di Milano al n. 2468, vol. 384, fol. 160, atti privati).

N. 5548 trascritto il 15 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Società Anonima Italiana Trasmissione Universale, a Roma, a Società Anonima Italiana d'artiglieria ed armamenti Vickers-Terni, a Roma, della privativa industriale numero 91915 reg. gen. vol. 257, n. 134 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1907, per l'invenzione dal titolo:

« Apparecchio per trasmissione di moto, parzialmente utilizzabile anche per altri scopi ».

(Atto di cessione in data 25 febbraio 1913, a rogito del notaio Enrico Capo a Roma, registrato l'11 marzo 1913 all'ufficio demaniale di Roma, al n. 6646 vol. 337, atti pubblici).

N. 5549 trascritto il 15 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Società anonima italiana Trasmissione universale, a Roma, a Società anonima italiana di artiglieria ed armamenti Vickers - Terni, a Roma, della privativa industriale n. 96671 reg. gen., vol. 281, n. 53 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1908, per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements apportés aux mécanismes moteurs pour véhicules automobiles ».

(Atto di cessione in data 25 febbraio 1913, rogato dal notaio Enrico Capo, a Roma, registrato l'11 marzo 1913, all'ufficio demaniale di Roma n. 6646, vol. 337, atti pubblici).

N. 5550 trascritto il 4 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Aldrovandi Alfonso, a Bologna, a Vecchi Ettore, a Bologna, della privativa industriale n. 138165 reg. gen., vol. 420, n. 39 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Apparecchio per utilizzare la pressione dell'aria nel lavaggio rapido e perfetto di qualunque tessuto ».

(Atto di cessione in data 24 novembre 1913, registrato il 25 novembre 1913 all'ufficio demaniale di Bologna n. 17552, atti privati).

N. 5564 trascritto il 22 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Ostwald Wilhelm, a Gross-Bothen presso Lipsia (Germania), a Nitrogen Product and Carbide Company Limited, a Londra (Gran Bretagna), della privativa industriale n. 95051

reg. gen., vol. 281, n. 11 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1908, per l'invenzione dal titolo:

« Catalyseur pour la transformation de l'ammoniaque en oxydes de l'azote ».

(Atto di cessione sottoscritto a Leipzig il 27 settembre 1913, e a Londra il 4 dicembre 1913, registrato il 17 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 12953, atti privati).

N. 5565 trascritto il 22 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Brauer Eberhard, a Leipzig (Germania), a Nitrogen Produits & Carbide Company Limited, a Londra, della privativa industriale n. 110465 reg. gen., vol. 331, n. 12 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1910, per l'invenzione dal titolo:

« Procédé de concentration de l'acide azotique ».

(Atto di cessione sottoscritto a Leipzig il 26 settembre 1913, e a Londra il 4 dicembre 1913, registrato il 15 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 12808, atti privati).

N. 5569 trascritto il 29 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Knight and Kilbourne Patents Company, a Wilmington, Delaware (S. U. d'America) a Knight and Kilbourne (European) Patents Company, a Wilmington, Delaware (S. U. d'America), della privativa industriale n. 77820 reg. gen., vol. 211, n. 118 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1905, per l'invenzione dal titolo:

« Machine à combustion interne ».

(Atto di cessione in data 3 dicembre 1913, reg. il 23 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6670, vol. 523, atti privati.

N. 5570 trascritto il 29 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Knight and Kilbourne Patents Company, a Wilmington, Delaware (S. U. d'America), a Knight and Kilbourne (European) Patents Company, a Wilmington, Delaware (S. U. di America), della privativa industriale n. 97330 reg. gen., vol. 282, n. 183, reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1908 per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements dans les moteurs à explosions ».

(Atto di cessione in data 3 dicembre 1913, registrato il 23 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6669, vol. 523, atti privati).

N. 5571 trascritto il 29 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Knight and Kilbourne Patents Company a Wilmington, Delaware (S. U. d'America) a Knight and Kilbourne (European) Patents Company, a Wilmington, Delaware (S. U. di America), della privativa industriale n. 97333 reg. gen., vol. 282, n. 226 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1908, per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements apportés dans les moteurs à explosions ».

(Atto di cessione in data 3 dicembre 1913, registrato il 23 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6668, vol. 523, atti privati).

N. 5572 trascritto il 10 gennaio 1914.

Trasferimento totale da Wittenberg Benjamin Wladimirowitsch, a Riga (Russia), a Société des fabriques russes-françaises pour la production des articles de caoutchouc, de gutta-percha et de télégraphie sous la raison « Prowodnik », a Riga (Russia), della privativa industriale n. 132458 reg. gen., vol. 403, n. 210 Reg. Att., con decorrenza dal 31 marzo 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Bandage antidérapant ».

(Atto di cessione fatto a Riga il 3-16 dicembre 1913, registrato il 7 gennaio 1914 all'ufficio demaniale di Torino, n. 10712, vol. 357, atti privati).

N. 5573 trascritto il 30 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Stapler Alexander, a Charlottenburg (Berlino) a Oja Aktiengesellschaft, a Berlino, della privativa industriale n. 113313 reg. gen., vol 342, n. 156 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1910 per l'invenzione dal titolo:

« Apparecchio per applicare profumi grassi, unguenti e simili su qualsiasi corpo ».

(Atto di cessione fatto a Berlino, il 21 febbraio 1913 registrato il 26 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Torino al n. 10128, volume 357, atti privati).

N. 5574 trascritto il 31 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Bongiovanni Luca e Caproni Gianni, a Milano, a Bongiovanni Luca, a Torino, della privativa industriale n. 128468 reg. gen., vol. 393, n. 144 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1912 per l'invenzione dal titolo:

« Sistema di rallentare e fermare gli aeroplani all'atterramento o permettere la discesa con pendenze maggiori senza aumentare la velocità invertendo il senso di rotazione dell'elica o delle eliche, sia invertendo la marcia del motore, sia invertendo l'incidenza delle pale dell'elica, sia invertendo la rotazione dell'elica a mezzo di apposito dispositivo ».

(Atto di cessione fatto a Torino il 30 dicembre 1913 registrato il 31 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Torino n. 10419, vol. 357 privati).

N. 5575 trascritto il 17 dicembre 1913.

Trasferimento da Venturi Alfredo, a Milano, a Badi Domenico, a Luino, e Cerri Alberto, a Milano, della privativa industriale numero 128857 reg. gen., vol. 399, n. 228 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1912 per l'invenzione dal titolo:

« Processo per fabbricazione di pietre calcari sintetiche ».

(Atto di cessione in data 1° luglio 1913, rogato a Milano, dal notaio Dr. Barbetti di Settimo Milanese registrato il 3 luglio 1913 all'ufficio demaniale di Milano n. 103, foglio 26, vol. 382 atti pubblici).

N. 5576 trascritto il 20 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Sandri Carlo a Monza (Milano), a Del Savio Angela ved. Sandri e ai figli Attilio, Carletto, Francesco, Roberto, Settimio, Silvio, Cesira, Gemma e Giovanna, a Monza, della privativa industriale n. 93222 reg. gen., vol. 270, n. 86 reg. att. con decorrenza dal 31 dicembre 1907 per l'invenzione dal titolo:

« Tagliatrice automatica intermittente per la fabbricazione dei materiali laterizi, azionabile mediante trasmissioné meccanica ».

(Dichiarazione giudiziale di successione legittima fatta davanti la R. pretura di Monza l'8 agosto 1911, registrata il 28 giugno 1912 all'ufficio demaniale di Monza, n. 4173, vol. 105 atti privati).

N. 5577 trascritto il 23 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Fuchshuber Anton, a Parnik presso Böhmisch-Trubau (Boemia), a Vacuum Brake Company Limited, a Londra, della privativa industriale n. 136522 reg. gen., vol. 416, n. 152 reg. att. con decorrenza dal 30 settembre 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Dispositivo per ridurre il consumo di energia dei generatori di forza, particolarmente nella esplicazione di azioni frenanti ».

(Atto di cessione sottoscritto a Vienna il 17 novembre 1913, registrato il 19 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Roma, n. 13036, vol. 284, atti privati).

N. 5578 trascritto il 16 gennaio 1914.

Trasferimento totale da Schell & Terhaerst, a Nürnberg (Baviera) a Schell Hermann, a Nürnberg, della privativa industriale n. 135760,

reg. gen., vol. 413, n. 121 reg. att. con decorrenza dal 30 settembre 1913 per l'invenzione dal titolo:

« Appareil de cuisson ».

(Atto di cessione fatto a Norimberga il 3 dicembre 1913, registrato il 15 gennaio 1914 all'ufficio demaniale di Roma al n. 15231, vol. 284, atti privati).

N. 5579 trascritto il 16 gennaio 1914.

Trasferimento totale da Herendeen Charles, a Chicago, Illinois (S. U. d'America), a Herendeen Flour Company Limited, a Toronto (Canadà), della privativa industriale n. 136051 reg. gen., vol. 414, n. 15 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Procedimento e macchina per il trattamento di farina ».

(Atto di cessione sottoscritto a Toronto il 31 ottobre 1913, registrato il 14 gennaio 1914 all'ufficio demaniale di Roma al n. 15111, vol. 284, atti privati).

N. 5588 trascritto il 21 gennaio 1914.

Trasferimento totale da Osvaldella Rocco, a Trieste, a Modugno Arrigo, a Trieste, della privativa industriale n. 132810 reg. gen., vol. 408, n. 157 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Soupape de chasse pour water-closets, latrines, etc. ».

(Atto di cessione sottoscritto a Trieste il 23 dicembre 1913, registrato il 20 gennaio 1914 all'ufficio demaniale di Genova, n. 7802, vol. 524 atti privati).

N. 5589 trascritto il 20 gennaio 1914.

Trasferimento totale da Holt Benjamin, a Stockton, California (S. U. d'America) a Holt Manufacturing Company, a Stockton, California (S. U. d'America), della privativa industriale n. 123605 reg. gen., vol. 381, n. 147 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements aux véhicules à voie se plaçant automatiquement ».

(Atto di cessione sottoscritto a Londra l'8 ottobre 1913, registrato il 27 gennaio 1914 all'ufficio demaniale di Roma, al n 16286, atti privati).

N. 5590 trascritto il 31 gennaio 1913.

Trasferimento totale da Tacchi Percy George, a Londra a Centrum Syndicate Limited, a Londra, della privativa industriale numero 127116 reg. gen., vol. 389 n. 169 reg. att. con decorrenza dal 30 settembre 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Perfezionamenti nei motori a combustione interna ».

(Atto di cessione sottoscritto a Londra il 28 luglio 1913, registrato il 29 gennaio 1914 all'ufficio demaniale di Roma, n. 16492, vol. 284 atti privati).

N. 5591 trascritto il 31 gennaio 1914.

Trasferimento totale da Lederer Ernest, a Vienna, a Fischer Luise nata Stignitz, a Vienna, della privativa industriale n. 122698 reg. gen., vol. 378, n. 8 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Dispositivo di disinfezione per i telefoni ».

(Atto di cessione sottoscritto a Vienna il 17 gennaio 1914, registrato il 29 gennaio 1914 all'ufficio demaniale di Roma, n. 16491, vol. 284 atti privati).

Roma, 9 febbraio 1914.

Il direttore
E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 marzo 1914, in L. 100,30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

3 marzo 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt oggi
3.50 % netto. . .	97.15 61	95.40 61	96 56 64
3.50 % netto (1902)	96.42 81	94.67 81	95 83 84
3 % lordo	64 87 50	63 67 50	63 85 97

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Reale Collegio femminile " Agli Angeli „ in Verona

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO:

Visto l'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili;

Visto lo statuto organico del Collegio approvato con R. decreto 2 giugno 1895, n. 392;

RENDE NOTO:

È aperto un pubblico concorso ad un posto di maestra, uno di istitutrice ed eventuali di risulta che si renderanno disponibili a tutto il 31 dicembre 1914.

Lo stipendio assegnato al posto di maestra è di L. 1600, quello al posto d'istitutrice è di L. 1200 al lordo della tassa di ricchezza mobile e di quella per la pensione.

Le maestre e le istitutrici dimorano nell'Istituto, hanno vitto ed alloggio, fruiscono dell'assistenza medica e delle medicine, salvo il caso di cure e di specialità mediche, della luce, della lavatura e della stiratura della biancheria. Per tutto ciò rilasciano all'amministrazione sullo stipendio L. 350.

Il concorso ha luogo per titoli e per esservi ammesse è titolo necessario la patente normale di grado superiore.

Coloro che intendono di prendere parte al concorso debbono inviare al presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto, entro 40 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino uffi-

ciale del Ministero della pubblica istruzione, la domanda in carta bollata da L. 0.60 corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

1° attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia meno di 20 nè più di 35 anni d'età;

2° certificato di medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dall'Ufficio a cui aspira;

3° fede penale di data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è stato richiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana, tranne che si tratti di cittadini delle provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato;

6° patente normale di grado superiore;

7° elenco in carta libera di tutti i documenti;

8° ritratto fotografico della concorrente con la firma autografa vidimata dal sindaco.

Oltre al certificato di cui al n. 4 la concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dai sindaci dei Comuni dove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse.

Saranno considerati titoli di merito e di preferenza i diplomi di licenza dei RR. educatori del Regno, i servizi lodevoli già prestati in questo o in altri Istituti femminili e la conoscenza almeno della lingua francese o tedesca, della ginnastica e del pianoforte.

Le concorrenti al posto di istitutrice che abbiano compiuto all'estero i loro studi sono dispensate dall'obbligo di possedere la patente normale, ma devono invece essere provvedute d'un certificato estero riconosciuto a quello equipollente.

I documenti debbono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dal presentare i certificati 2, 3, 4 e 5 le concorrenti che godono già un posto di ruolo in uno degli Istituti femminili governativi.

Nella domanda la concorrente deve indicare con esattezza la propria dimora e il luogo dove intende che le siano restituiti i documenti.

Non sono accolte le domande che giungano al Consiglio direttivo oltre le ore 16 del giorno in cui si chiude il concorso, e quelle non corredate da tutti i titoli e documenti prescritti dal presente avviso.

Verona, 20 gennaio 1914.

Il presidente
E. Calderara.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 3 marzo 1914

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli Uffici sono convocati alle 11 di giovedì 5 marzo 1914, col seguente ordine del giorno:

« Ammissione alla lettura di cinque proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ciccotti, Altobelli ed altri, Pasquale Libertini, Giacomo Ferri e Cavallari, Agnelli ».

Esame dei seguenti disegni di legge:

Abolizione del volontariato di un anno (56).

Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agrimensori (geometri) (74).

Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (libro terzo, parte 5ª) (88).

Responsabilità degli albergatori e di altre classi affini, per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori. (66).

Esame delle seguenti proposte di legge:

Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile d'iniziativa dei deputati Carcano e Rava (99).

Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile d'iniziativa dei deputati Agnelli e Canepa (100).

In favore dei soldati e delle loro famiglie, d'iniziativa del deputato Marazzi (107).

Modificazione dell'art. 225 della legge comunale e provinciale, d'iniziativa del deputato Cavagnari ed altri (113).

Gli Uffici V e IX devono inoltre esaminare i seguenti disegni di legge:

Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie (78)

Modifiche alle disposizioni sulla leva di mare (95).

Gli Uffici V, VI e IX devono infine esaminare le seguenti proposte di legge:

Modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale; d'iniziativa del deputato Baslini (108).

Modificazione alla legge comunale e provinciale, d'iniziativa dei deputati Sandulli e Altobelli (109).

Interrogazioni.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara che i mutui di favore stabiliti dalla legge 26 giugno 1913 non possono essere concessi se non ai Consorzi antifillosseri obbligatorî.

Nel prossimo regolamento per l'attuazione della legge contro le malattie delle piante saranno però adottate norme per facilitare ai Consorzi antifillosserici volontari la conversione in obbligatorî, per modo che essi pure possano usufruire delle agevolazioni consentite dalla legge.

DELLO SBARBA, nota che la legge non arreca alcun vantaggio ai viticultori della regione toscana, dove non sussistono le condizioni prescritte per la costituzione di consorzi obbligatorî.

Confida che col regolamento annunciato si porrà riparo a questa condizione di cose, considerando che quella regione è fra le più flagellate dalla fillossera.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara allo stesso onorevole Dello Sbarba che il progetto per l'ampliamento della fermata di San Luce è stato approvato dal Consiglio di amministrazione, e che, agli effetti delle occorrenti espropriazioni i relativi lavori sono stati dichiarati urgenti ed indifferibili col decreto Ministeriale del 12 gennaio ultimo scorso.

Sono già state date disposizioni alla divisione dei lavori di Firenze perchè provveda sollecitamente agli atti di esproprio.

DELLO SBARBA, è sodisfatto, augurangosi che siano al più presto iniziati questi lavori, attesi da tempo ed urgentemente reclamati dai bisogni locali.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara all'on. Giaracà che alle opere di completamento della bonifica delle paludi Lisimelie si dà esecuzione in relazione alle disponibilità del fondo di riserva per opere di bonifica; e che gli studi per la sistemazione del fiume Anapo saranno ripresi appena sarà possibile aumentare il personale dell' ufficio del genio civile di Siracusa.

GIARACA', raccomanda che si proceda senza indugio all'esecuzinne dei lavori di bonifica, appianando le difficoltà sorte al riguardo, ed in special modo le divergenze fra l' Ufficio del genio civile e la Amministrazione delle ferrovie.

Insiste poi perchè si mandi sul luogo quel numero di ingegneri che è necessario.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l' interno, dichiara all' onorevole Lucci che il Ministero non può esercitare ingerenza alcuna su quanto il Regio Commissario di Napoli intende fare circa l' appalto *a forfait* della bonifica del rione Carità.

Contro i provvedimenti di quel funzionario si potranno a suo tempo esperire i ricorsi che la legge consente.

LUCCI, si augura che una opportuna azione preventiva valga a scongiurare il pericolo che il Regio Commissario impegni per molt anni il Comune con un contratto lesivo degli interessi della città.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, dichiara all' on. Giaracà che le condizioni del tribunale di Siracusa saranno tenute presenti nello studio dei provvedimenti annunciati dal ministro guardasigilli.

GIARACA', nota che le condizioni di quel tribunale sono state rese ancor più disastrose di quanto erano in passato, essendosi ingiustificatamente ridotto il numero dei giudici e del personale di cancelleria.

Invoca che, in attesa dei promessi provvedimenti, si restituisca a quel tribunale tutto il personale, di cui prima disponeva.

VICINI, sottosegretario di Stato per l' istruzione pubblica, dichiara all' on. Micheli che il Ministero ha sempre sollecitato i comuni ad eseguire i pagamenti degli stipendi arretrati e degli aumenti concessi agli insegnanti dalla legge 4 giugno 1911 per gli avvenuti sdoppiamenti, e quando i comuni vi si sono rifiutati ha provveduto nei modi stabiliti dalla legge stessa.

Nota che questi inconvenienti sono di carattere transitorio e non si verificheranno più in avvenire.

Dichiara infine che è stato provveduto al pagamento dei concorsi ai comuni.

MICHELI, segnala la triste condizione, in cui quegli insegnanti si trovano per non poter percepire gli emolumenti loro spettanti; e deplora che la legge non vi abbia provveduto.

Quanto al pagamento dei concorsi assegnati ai comuni, nota che fino a qualche tempo fa in alcune provincie, e specialmente in quella di Parma, non vi si era completamente provveduto.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all' on. Micheli che la questione del riordinamento di quelle scuole rurali, in cui siano sotto un unico insegnante soltanto due classi, è oggetto di studio da parte del Ministero.

MICHELI, rileva l' importanza della questione, data la necessità di consentire a molte frazioni, ed anche a centri popolosi ed importanti, di avere il corso elementare completo.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rileva che la legislazione scolastica recente ha segnato notevoli passi per il raggiungimento dello scopo accennato dall'onorevole interrogante.

Dichiara poi all'onorevole Sighieri che il disegno di legge, che provvederà alla definitiva sistemazione dei supplenti delle scuole medie, è stato presentato, e trovasi ora allo studio presso la Commissione parlamentare.

SIGHIERI. prende atto della risposta, raccomandando che in special modo si tenga presente la condizione dei supplenti, che hanno prestato per più di due anni servizio nelle scuole regie.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo all'onorevole Cotugno, osserva che il prodotto della linea Barletta-Spinazzola non consenti, a tutt'oggi, di aumentare il numero dei treni. Ma ora confida di poter accordare un quarto treno giornaliero. In quanto alle altre deficienze del servizio merci, esse sono state provocate da difficoltà momentanee, alle quali subito e stato portato riparo.

COTUGNO, prende atto e ringrazia.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Cotugno dichiara che, nei limiti del bilancio, l' amministrazione delle belle arti ha sempre rivolto le maggiori cure ai monumenti della regione pugliese, disponendo importanti lavori di manutenzione e di restauro, e altrettanto farà per l'avvenire.

L'amministrazione poi non ha mancato e non mancherà di incoraggiare le iniziative private.

COTUGNO, riconosce che il presente Ministero ha, per il primo, dato cure solerti alla conservazione dei monumenti in Puglia.

Ma pensa che molto ancora debba farsi, specialmente per salvare dalla rovina e per sottrarre ad uso sconvenienti i maravigliosi castelli, che ricordano l'epoca più splendida della storia della regione pugliese. (Approvazioni).

Presidenza del Presidente MARCORA

Seguito della discussione del disegno di legge, sulle spese della Libia.

SODERINI, è convinto che la conquista della Libia fosse imposta all'Italia da altissime ragioni di ordine politico e di interessi nazionale.

Occorreva sopratutto evitare che quella regione cadesse in mano di altre potenze.

Certo sarebbe stata preferibile la penetrazione pacifica. Senonchè l'azione bellica divenne inevitabile, non solo per la ostinata resistenza della Turchia ad accogliere le nostre eque e moderate richieste, ma anche dalle provocazioni e dalle innumerevoli violenze commesse in danno dei nostri concittadini.

Nota, del resto, che l'impresa fu accompagnata dal fervido entusiasmo di tutto il popolo.

La politica delle rinuncie costò troppi dolori e troppe umiliazioni al paese, perchè non dovesse ormai essere sostituita da una politica più gelosa dei vitali interessi del paese. (Rumori all' estrema sinistra).

L' Italia esce da questa prova più fiduciosa in se stessa, rinvigorita nel concetto delle altre nazioni, e ci ha permesso di sperimentare la saldezza delle nostre alleanze ed il vero valore delle nostre amicizie.

Il popolo, che ha già dato tante prove del suo patriottismo, saprà anche superare quella crisi economica, che è una conseguenza inevitabile di ogni guerra.

L' avvenire dell' Italia è sul mare, come insegna la storia del suo glorioso passato.

Rileva infine che con la conquista della Libia non solo ci siamo assicurata la posizione, che ci spettava sul Mediterraneo, ma abbiamo anche assicurato la possibilità di sviluppare i nostri traffici nell'Oriente, col consenso e con l' appoggio della stessa Turchia, la quale oramai non ha più ragione alcuna di diffidare di noi, e di esserci ostile. (Approvazioni — Congratulazioni).

TASCA, premette che non presta fede alle voci di prossima crisi ministeriale, perchè l' onorevole Giolitti non si ritirerà se non quando avrà preparato il maggior numero di imbarazzi al suo successore. (Si ride).

Riaffermando la sua opinione favorevole all' impresa di Libia, ma dando voto contrario al disegno di legge, non crede di essere in contraddizione con se stesso.

Riafferma pure, contro le esagerazioni di un pacifismo ad ogni costo, la dolorosa necessità della guerra, quando si tratti di tutelare i più vitali interessi del paese. (Benissimo!)

Crede assurdo indagare la ragione occulta dell' impresa libica, mentre la necessità di questa era da tanto tempo radicata nella coscienza del paese, come ci attesta un intero decennio di preparazione diplomatica dell' impresa. (Approvazioni).

Quanto alla scelta del momento, dichiara che non si può escludere che essa sia stata determinata dal timore che un' altra potenza prevenisse l' Italia nella occupazione di qualche punto di quella costa. (Interruzione dell' onorevole ministro degli affari esteri — Commenti e interruzioni all' estrema sinistra).

Cita in appoggio della sua opinione alcuni articoli di un giornale socialista. (Interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

In sostanza, adunque, tutti riconoscono che l'occupazione della Libia era una necessità per l' Italia pel mantenimento dell' equilibrio nel Mediterraneo. (Applausi da varie parti).

I problemi coloniali sono necessariamente a lunghissima scadenza. Ed è prova di egoismo storico il considerare solo le utilità immediate che si possono trarre da un'impresa coloniale. (Approvazioni).

Esclude pure che dall' impresa di Libia possa essere rafforzato lo spirito reazionario in Italia; tanto più che in Italia l'esercito non è stato mai una casta, essendo stato sempre alieno da spirito fazioso e considerandosi parte integrante del popolo. (Approvazioni).

Ma, se l'oratore approva l'impresa libica, censura però la politica seguita dal Governo in Cirenaica, sopratutto nei riguardi del Senusso; politica che paragona a quella scioana di infausta memoria.

Accenna, a questo proposito, a recenti contrasti fra il Ministero delle colonie ed il generale Ameglio, il quale avrebbe recentemente anche minacciato le sue dimissioni. (Interruzione dell'onorevole ministro delle colonie — Commenti).

L'oratore si augura, ad ogni modo, che la recente prova, da cui il Paese esce felicemente, valga a farci riflettere sui pericoli dell' indirizzo politico fin qui seguito: indirizzo politico, che, o per ragioni elettorali o per preoccupazioni di ordine pubblico, si risolve in tutto un complesso di favori e di privilegii, siano essi rivolti a favore della alta banca, siano rivolti a favore di una aristocrazia privilegiata di lavoratori. (Vivi rumori all'estrema sinistra — Commenti in vario senso).

Ora il governo dell'onorevole Giolitti è prigioniero di una maggioranza fatta con questi metodi.

Un giorno vi fu chi disse all'onorevole Crispi che egli era un ministro troppo grande per l' Italia.

Si potrebbe ora invertire la frase, e con maggior ragione dire che per un' Italia più grande, più forte ed agguerrita in ogni campo, è un ministro troppo piccolo l'onorevole Giolitti. (Approvazioni all'estrema sinistra — Vivi rumori da altre parti — Commenti prolungati in vario senso — Congratulazioni).

BERTOLINI, ministro delle colonie, rilevando alcune osservazioni dell'onorevole Tasca a proposito della nostra azione in Cirenaica, ripete che, di fronte alla aperta ostilità del Gran Senusso, il Governo non ha mai creduto di fare o far fare negoziazioni di pace, nè il ministro ha mai voluto che funzionarii della colonia si recassero a trattare con lui.

Solo, essendovi presso di lui alcuni prigionieri, il ministro permise che un'ufficiale italiano si recasse a prenderne notizie, ingiungendogli però di non iniziare in alcun modo trattative di sorta.

Permise anche che qualche indigeno, invitato per lettera dal Gran Senusso, si recasse presso di lui, ma senza alcun mandato nè ufficiale nè ufficioso.

Il Governo non credette poi di opporsi a che eminenti personalità musulmane, persuase che ormai la lotta era per le popolazioni della Cirenaica senza speranza alcuna di successi e consumava soltanto la loro rovina, per loro conto esclusivo tentassero in tal senso opera di persuasione verso il Gran Senusso, con l'intesa però che da tali pratiche non fosse in alcun modo limitata lanostra libertà di azione militare.

L'onorevole Tasca ha anche affermato che il generale Ameglio avrebbe minacciato le proprie dimissioni, o dimostrato il suo malcontento perchè a sua insaputa dei viveri fossero stati sbarcati a Solum.

Il ministro, che rivendica a sè la proposta della nomina del generale Ameglio a Governatore della Cirenaica, dichiara che fra lui e il prode generale non vi fu mai il più piccolo screzio.

Aggiunge che fin dal principio del suo Ministero egli ha pregato i Governatori di rivolgersi personalmente a lui quante volte nella corrispondenza ufficiale qualche cosa potesse loro dispiacere o volessero fare al ministro espansioni confidenziali. Ora precisamente in una lettera personale all'onorevole Bertolini, il generale Ameglio insisteva perchè si trovasse modo indiretto di impedire che nella rada di Solum si sbarcassero farine ed altri soccorsi pei ribelli.

Ora, non essendo la baia di Solum nel territorio italiano, ne sussistendo un vero stato di guerra contro alcuna Potenza, noi non possiamo protestare contro lo sbarco di vettovaglie a Solum, tanto più che esse non costituiscono nemmeno contrabbando di guerra.

Possiamo soltanto fare il possibile per opporci allo sbarco di armi, in base alle relative convenzioni internazionali.

Aggiunge poi che apposita inchiesta da lui fatta eseguire ad Alessandria ha dimostrato che le farine sbarcate a Solum erano dono al Gran Senusso di un ricco mercante oriundo di Derna, da molti anni residente in Egitto, e non aiuto inviato dal comitato nazionalista egiziano, che da tempo si persuase a non inviare soccorso ai ribelli.

Ripete che il più cordiale accordo esiste fra il ministro e il generale Ameglio.

E dichiara che per parte sua ha sempre sentito e non dimenticherà mai il suo preciso dovere di agevolare in ogni modo l'opera dei nostri supremi comandanti.

Tutti possono, come ministri, commettere errori; ma tanta è la circospezione e la prudenza, di cui egli, il ministro, conscio della sua gravissima responsabilità circonda i suoi atti che può affermare con sicura conscienza di non aver commesso alcuno degli errori, che gli sono stati addebitati. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti).

BERENINI, avrebbe voluto che il Paese conoscesse le ragioni politiche e diplomatiche preminenti per le quali l'impresa fu decisa.

Forse allora i contrasti di conscienza e di atti, onde fu afflitto questo periodo di vita italiana, non ci sarebbero stati. (Interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio — Commenti).

In questa discussione non ha sentito agitarsi che due idealità: quella nazionalista che grida « viva la guerra! », e quella che ad essa si contrappone al grido di « abbasso la guerra! ». L'una idealità è già sorpassata, l'altra appartiene ad un lontano e forse utopistico avvenire.

Intanto compito nostro è di far sì che dall' occupazione libica, ormai irrevocabile, seguano i maggiori benefici che se ne possano trarre; cosicchè i congiunti di quei prodi, che caddero colà combattendo, abbiano almeno il conforto di sapere che il sangue dei loro cari non fu versato invano. (Approvazioni).

Ma altra è la questione relativa alla necessità della occupazione della Libia, altra quella delle responsabilità, che al Governo incombono per l'impresa.

In base ad esse l'oratore ed i suoi amici politici non potranno esitare a dar voto contrario ad un eventuale ordine del giorno di fiducia; sicuri di rendere con ciò un servigio al paese ed al Governo stesso, determinando un diverso e più sincero indirizzo politico.

Deve riconoscere al presente Ministero il merito di avere scritto nella storia d' Italia pagine, che rimarranno incancellabili. Così è suo merito l'avere dato al Paese un regime di libertà, il suffragio universale, la legge per l'istruzione elementare, il monopolio delle assicurazioni.

Ma queste benemerenze non possono servir di scusa agli errori recenti. Il Ministero deve convincersi che la sua giornata è al tramonto, e che solo colle proprie dimissioni esso può ancora rendere un grande servizio al Paese. (Approvazioni — Congratulazioni — Commenti).

RUBINI, pur riconoscendo supremo nostro interesse che l'equilibrio nel Mediterraneo non dovesse esser turbato a nostro danno, non è ancora convinto dell'assoluta ed improrogabile necessità dell'impresa libica.

Ulteriori trattative condotte con la Turchia, con la necessaria energia avrebbero potuto assicurarci in Libia quella posizione di preminenza economica, che avevamo il diritto di pretendere, senza il bisogno di un'occupazione territoriale.

Ma, una volta impegnata l'azione militare, era dovere di ogni cittadino assecondare con tutte le forze il Governo.

Ed oggi, a impresa compiuta, l'Italia può esser lieta del successo ottenuto, e dirsi orgogliosa delle prove mirabili date dal suo esercito e dalla sua armata.

L'oratore constata pure con patriottica soddisfazione l'enorme sforzo felicemente sostenuto dal nostro Tesoro, e ne da lode al ministro Tedesco.

La Camera non può ora non concedere i mezzi necessari per far fronte alle spese della guerra e per ridonare al bilancio la dovuta elasticità.

Così pure la Camera non può negare i mezzi richiesti per la pacificazione e per l'assetto del nuovo possedimento.

Questo e non altro è il significato del voto che l'oratore è per dare.

Termina con un caldo saluto all'esercito ed all'armata. (Vivissime approvazioni — Applausi).

CELESIA, rileva egli pure come, attraverso le molteplici critiche circa la condotta politica del Governo, la Camera siasi mostrata unanime nel ric noscere la necessità imprescindibile di rimanere in Libia e di trarne il miglior partito possibile.

Alle ragioni politiche della impresa, di cui molti oratori si sono intrattenuti. l' oratore aggiunge che particolari ed immediati vantaggi già sono derivati alle provincie meridionali, tanto che il dissidio del partito socialista su questa questione si risolve in un dissidio regionale.

Nota pure che i socialisti antilibici, per essere logici, dovrebbero proporre senz' altro il ritorno della Libia. (Interruzioni dall'estrema sinistra).

Che, del resto, la colonnia libica abbia un valore è dimostrato dal fatto che altre nazioni la agognavano, ed hanno tentato di corroderne i confini a nostro danno

Al partito socialista ricorda poi quale fu il contegno del popolo italiano quando la Francia occupò Tunisi; e l'Italia era allora assai men forte e men ricca d'oggi! (Commenti — Interuzioni dall'estrema sinistra).

Che cosa si sarebbe detto, oggi, se il Governo avesse permesso che altre potenze occupassero la Libia?

Prime ad insorgere sarebbero state le classi popolari! (Rumori all'estrema sinistra).

Ricorda l'opera tenace e sottile, con cui la Francia ha cercato di estendere il suo territorio in danno della Tripolitania, e come l'Inghilterra abbia da parte dell'Egitto fatto altrettanto in danno della Cirenaica.

Da qui una novella riprova della imprescindibile necessità della occupazione della Libia. (Interruzioni dell'estrema sinistra).

Constata la rapidità e la sicurezza della nostra penetrazione in Libia.

Rende omagio alle preclari doti civili e militari dell' attuale governatore della Cirenaica. (Approvazioni).

Augura che alle liete notizie di vittorie, giunte in questi giorni altre se ne aggiungano sollecitamente, per modo che il popolo italiano sia ancora una volta confortato in quella unità di pensiero, che é il più sicuro fattore dei suoi futuri destini. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

SARACENI, dichiara che il partito repubblicano, cui l'oratore si onora di appartenere, si è sempre reso ragione delle imprescindibili necessità storiche, che spingevano l'Italia a piantare la propria bandiera sull'altra sponda del Mediterraneo.

Ricorda a cagion di onore, Alberto Mario, Giovanni Bovio, Giuseppe Garibaldi.

L'oratore si gloria di condividere le idee di questi spiriti magni

A coloro che hanno invocato Giuseppe Mazzini, ricordandone il grande sogno della fratellanza dei popoli, osserva, pur professandosi devoto alle dottrine del grandissimo maestro, che non è possibile sacrificare l'attualità ai sogni di un utopistico avvenire.

Non solo la fatalità storica e il sentimento nazionale, ma anche il supremo interesse della difesa della patria hanno determinato l'impresa di Libia.

Aggiunge che la conquista della Libia è di immenso vantaggio per la regione meridionale, in quanto sposta verso il Mezzogiorno il centro di gravità della vita politica ed economica della nazione.

Ma, se l'oratore è stato ed è favorevole per principio alla impresa libica, deve però riconoscere che il Governo si è dimostrato diplomaticamente incapace e militarmente impreparato nel compierla, e che si mantiene nella colonia con metodi politici ed amministrativi riprovati dalla coscienza del paese.

Negando quindi la fiducia al Governo, l' oratore è convinto di giovare alla causa stessa del migliore assetto della colonia per la grandezza ed il benessere della patria. (Vive approvazioni, congratulazioni).

BARZILAI (segni di attenzione), sente il dovere di intervenire in questa discussione per chiarire qualsiasi equivoco intorno al voto, che sta per dare, e per dimostrare la propria coerenza politica.

Votò già per l'impresa di Libia. E se allora errò, il suo errore è antico; poichè già nel 1902 sostenne che non poteva l' Italia tollerare che altri si impadronisse della Libia, e questa idea sostenne anche fuori della Camera come pubblicista.

Non fervore di conquiste, non speranze di un nuovo Eldorado, ma una ragione essenzialmente politica fu quella che determinò in lui tale profondo convincimento.

Ricorda di avere combattuto altre imprese coloniali, tra cui anche quella dell'Eritrea e del Benadir, perchè non vedeva un nesso necessario tra il possesso di quelle colonie e la difesa nazionale.

Ricorda anche che, presidente del Consiglio l' onorevole Zanardelli, l'onorevole Prinetti già vagheggiava l'impresa di Libia, alla quale l'onorevole Giolitti era allora recisamente contrario. (Segni di assenso dell'onorevole presidente del Consiglio).

Crede pertanto che l' onorevole Giolitti sia stato profondamente sincero quando disse di essersi convinto che una fatalità politica spingeva l'Italia all'occupazione della Libia.

L'onorevole Giolitti, che fino allora era stato indifferente alle competizioni internazionali e aveva considerato la politica estera come un male necessario, sentì allora come rivelarsi alla sua mente una necessità storica, che a lui parve addirittura fatale.

E a questo fato l' onorevole Giolitti si rassegnò, non perchè si preoccupasse dei vantaggi dell' impresa, ma perchè vide i danni immensi, irreparabili, che all'Italia sarebbero venuti dalla mancata occupazione della Libia. (Approvazioni).

Nota di passaggio che non è questa la sola conversione dell'onorevole Giolitti; come il 17 settembre del 1911 si convertiva alla Libia così il 18 marzo antecedente si era convertito al suffragio universale.

Senonchè l' onorevole Giolitti è in errore. Non vi è nella storia una fatalità; vi sono cause necessariamente collegate tra loro. E' l'ignoranza di queste cause quella, che noi chiamiamo fato.

Da trent'anni l'Italia anelava alla costa africana, memore di quella fatalità che aveva spinta Roma antica contro l'emula Cartagine.

Già nel '67 Napoleone III eccitava il Governo italiano ad occupare la Tunisia.

A Tunisi miravano costantemente i nostri più eminenti diplomatici, da Visconti Venosta a Costantino Nigra.

Venne il Congresso di Berlino del 1878, e la Tunisia, invano offerta all'Italia, divenne la meta delle cupidigie della Francia.

Inutilmente l'Italia spiegò tutta la sua azione diplomatica per mantenere lo « statu quo » nel Mediterraneo.

Venne il trattato del Bardo e la Tunisia divenne francese.

Da quel giorno l'Italia volse gli occhi a Tripoli. E se non meditò subito fin da principio un' occupazione, fu però sempre ferma nel concetto che fosse supremo interesse suo d' impedire che altri vi andasse.

Ma era forse possibile mantenere accesa per un tempo indefinito questa ipoteca internazionale, e, non occupando Tripoli, non permettere che altri l'occupasse?

Venne il trattato di Agadir, e fu l'evento decisivo.

La Francia, avuta la mano libera nel Marocco mediante la cessione di un vasto territorio alla Germania e la rinunzia di ogni pretesa sull'Egitto a favore dell'Inghilterra, non aveva più alcun interesse di sostenere le nostre pretese su Tripoli.

Era dunque il momento di andare a Tripoli; altrimenti era probabile che non ci si sarebbe andati mai più.

Pericolo potenziale, sia pure; ma non bisogna perdere di vista tutto il sordo e tenace lavorio di corrosione delle retrovie tripoline, che, approfittando della debolezza della Turchia, si esercitava dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia.

Tale penetrazione pacifica era vietata solamente a noi, perchè di noi la Turchia diffidava più che degli altri, conscia delle nostre antiche aspirazioni.

L'occupazione militare era dunque divenuta una ineluttabile necessità.

L'oratore, a questo punto, ricorda di avere dato il suo voto favorevole al decreto di piena ed intera sovranità, perchè quel decreto fu soprattutto una risposta alle altre potenze europee, le quali ci avevano consentito di aspirare alla Libia, ma a patto che tale aspirazione non fosse mai da noi tradotta in fatto concreto. (Approvazioni).

Conviene aggiungere, osserva l'oratore, che quel decreto fu emanato anche perchè sentivamo il bisogno di vincolare noi stessi ed impegnarci per tal modo ad andare fino alla fine.

Dando quel voto l'oratore non intendeva però, e lo dichiarò espressamente, dare alcuna anticipata assoluzione agli eventuali responsabili per il modo come l' impresa era stata iniziata e sarebbe stata condotta.

E questa è la spiegazione dello atteggiamento odierno dell'oratore.

E' certo che ogni impresa coloniale ha i suoi errori; ma è pur vero che ogni Parlamento giudica i suoi.

Nè crede che a giustificazione della condotta del Governo basti addurre che esso ebbe nell' impresa completamente favorevole l'opinione pubblica e la stampa, la quale in quella occasione dette il patriottico esempio di saper far tacere ogni sentimento di parte di fronte al grande interesse nazionale. (Applausi).

Accenna alla mancata cattura del *Derna*, e nota che il Governo nei comunicati ufficiali riconobbe che non era stato dato ordine di catturarlo. (Interruzione dell' onorevole presidente del Consiglio).

Abbiamo fatto una guerra, afferma l' oratore, che, nonostante l'eroismo e l' abnegazione dei nostri soldati, mancò del requisito essenziale della guerra: quello di fare il peggior danno possibile al nemico.

Abbiamo fatto una pace, che ha giovato più al popolo vinto che al vincitore.

Abbiamo preso un pegno sulle isole, che mancava dei requisiti essenziali del pegno; quello cioè di garantire il debitore, anzichè il creditore.

Illustrando la prima di queste tre proporzioni, nota che abbiamo lasciato sfuggire l'occasione, che ci si offriva, di catturare la squadra turca. (Commenti).

Abbiamo avuto il *raid* dei Dardanelli, e fu sublime atto di eroismo, che onora l' anima italiana. (Vivissimi e prolungati applausi salutano a questo punto l' onorevole ministro Millo).

Ma nei primi tempi della guerra, quando i Dardanelli erano ancora pressochè sguarniti, avremmo potuto fare qualche cosa di più: occupare il mar di Marmara e di là dettare le condizioni di pace. (Vivi applausi — Commenti).

Si poteva occupare le isole di Lemmo e Tenedo; ma non fu fatto. In sostanza l' Ionio e l' Egeo rimasero esclusi dal campo delle nostre operazioni. Si tentò perfino di limitare la nostra azione sul mar Rosso.

L'oratore non vuole indagare quali ragioni internazionali abbiano determinato siffatte limitazioni alla nostra azione.

Ricorda che nella relazione annessa al decreto della sovranità fu detto molto chiaro che, qualora altre potenze non si fossero interposte per la pace, noi avremmo saputo con una energica azione imporla a breve scadenza.

Ma purtroppo a tanta risolutezza di propositi non corrispose poi uguale risolutezza di fatti.

Passando quindi ad esaminare le condizioni della pace, dichiara che egli non avrebbe firmato il trattato di Ouchy; riconosce tuttavia le difficoltà dei negoziati per il fatto soprattutto che la Libia non era stata da noi interamente conquistata.

Ravvisa ingegnoso l'espediente della autonomia concessa dal Sultano alle popolazioni della Libia; nota però che dal trattato non si conseguì quello, che avrebbe dovuto esserne il primo risultato, e cioè la cessazione della guerra.

Riconosce però che esso ebbe l'immediato vantaggio del riconoscimento internazionale della noszra conquista ed anche l'altro di lasciarci le mani libere nella conflagrazione balcanica.

Quanto alle isole, si disse che esse costituivano un pegno per garantire l'esecuzione del trattato.

Ma la Turchia ben sapeva che avremmo dovuto restituirle: e allora non era più un pegno, ma un deposito, anzi un deposito necessario. In sostanza chi ha fatto un buon affare è stata la Turchia.

Chiede poi perchè si siano spesi denari per miglioramenti alle isole stesse, suscitando così nella fantasia degli italiani il ricordo dei cavalieri di Rodi e del leggendario motto sabaudo. (Interruzioni dell'on. presidente del Consiglio).

Si è parlato di compensi nell'Asia Minore, ma l'oratore teme che si tratti di qualche cosa di ben poco concreto. (Commenti).

Appressandosi alla fine del suo discorso, dichiara che non crede prossime le dimissioni del Ministero, nè tampoco quelle dei ministri radicali. (Si ride).

D'altra parte l'opposizione costituzionale non esiste più: i suoi uomini più eminenti hanno fatto pace col Governo.

Quanto ai socialisti, il loro programma dell'assoluta indipendenza con esclusione da qualsiasi contatto e da qualsiasi accordo, si risolve praticamente nel migliore dei programmi ministeriali, in quanto che siffatta formula garantisce di fatto al Ministero la più lunga e tranquilla vita. (Viva ilarità).

Quanto all'oratore e agli altri suoi amici politici, essi, diminuiti nelle ultime elezioni rimangono qui, pochi e fra loro divisi (Commenti - Ilarità).

Senonchè l'onorevole Giolitti, vede anche tramontare quel partito unico, multiforme ma compatto, che ha costituito finora la sua enorme maggioranza.

Nè i provvedimenti finanziari, nè la legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso varranno certamente a provocare una immediata discriminazione nelle file della maggioranza.

Ma intanto si perpetua uno stato di malessere, di cui alcuni recenti rumorosi episodi sono la manifestazione evidente.

Non parve giorni or sono che si ripetesse il memorando episodio delle sante memorie?

Invece l'onorevole Sacchi non si mosse dal suo banco, e l'onorevole Luzzatti, messa al sicuro la sua dignità di eminente parlamentare, si affrettò a dichiararsi soddisfatto (Commenti).

Non crede che l'onorevole Giolitti sia un uomo politicamente esaurito; ma certamente è esaurita la situazione politica, che egli ha creato e che lo ha sostenuto.

E l'oratore, che altre volte diede all'onorevole Giolitti il consiglio di assumere il potere, gli dà ora quello, più difficile, di abbandonarlo. (Commenti).

In tal modo l'onorevole Giolitti, renderà ancora un nuovo servizio al paese.

L'oratore, a nome anche di altri amici, dichiara che, se ritiene irrevocabile la Libia, non ritiene però irrevocabile il Gabinetto; epperò voterà contro.

Il voto contrario che l'oratore darà, non significa però che egli intende in minima parte disdire il suo saldo convincimento della necessità storica e politica della impresa di Libia.

È convinto con ciò di non venir meno alle migliori tradizioni del suo partito.

Ad ogni modo vi sono nella politica necessità superiori ai partiti, come vi sono nella storia ore che non ritornano due volte. In quelle ore non è lecito ad alcun uomo politico compromettere gli interessi della patria, in attesa che essa sia salvata dalle restaurate fortune del proprio partito. (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

FACTA, ministro delle finanze, presenta il seguente disegno di legge:

Riforma della gettione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago Trasimeno.

CAMERA, anche a nome dell'onorevole COTTAFAVI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica (68).

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

VALENZANI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere sollecitamente affinchè abbiano a cessare i continui normali ritardi dei treni sulla Riviera ligure di Ponente: quali siano le ragioni per le quali furono soppressi quasi tutti i treni diretti tra Genova e Ventimiglia e perchè non si migliorino gli orari con una più razionale distribuzione dei treni esistenti in modo che il servizio ferroviario anche nella Ligura occidentale riesca corrispondente all'intensità del traffico, ai lauti redditi che ne ricava l'Amministrazione ferroviaria ed ai veri bisogni delle popolazioni liguri e del traffico internazionale.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il pensiero del Governo intorno alle notizie comparse sulla pubblica stampa, di matrimoni religiosi che sarebbero stati celebrati malgrado il fatto conosciuto che uno dei coniugi fosse già civilmente coniugato.

« Orlando Salvatore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se e quali provvedimenti abbia già adottato o intenda adottare in seguito alle reiterate celebrazioni di matrimoni religiosi verificatisi in diocesi di Livorno, con manifesta offesa alle leggi vigenti.

« Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se conviene con i metodi di disciplina adottati dalla direzione delle ferrovie nei riguardi delle categorie inferiori del personale ferroviario e in particolare del personale viaggiante, al quale quotidianamente viene sottratta una parte della già insufficiente paga, per mezzo di multe, che sono l'espressione d'un sistema odioso e comunque pregiudizievole ad un serio e proficuo controllo del servizio ed al migliore andamento del medesimo.

« Miglioli, Ciriani, Schiavon, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interogare il ministro dell'interno per sapere quando intenda presentare, in omaggio al voto della Camera, i provvedimenti legislativi in ordine all'avocazione allo Stato degli archivi del Mezzogiorno.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere per quali ragioni non si è dato ancora effetto all'art. 3° della legge sull'avenzamento dell'esercito approvato nel 1913 e ciò con evidente danno alla carriera dei sottufficiali ed all'interesse generale dell'esercito.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se e quando intenda di modificare la tariffa dei diritti dovuti ai cancellieri ed uscieri di conciliazione.

« Caso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando presenterà al Parlamento il disegno di legge contenente le proposte sull'ordinamento dei Consorzi di esecuzione e manutenzione ed istituti analoghi per le bonificazioni già concretate dalla Commissione per la riforma della legislazione sulle bonifiche.

« Zaccagnino, Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla insistenza del prefetto di Venezia nel proibire sistematicamente i pubblici comizi, insistenza della quale è nuovo esempio la proibizione del comizio indetto a Venezia pel 1° marzo.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non creda necessario provvedere finalmente alle frane che rovinano la strada porrettana, coi lavori tante volte invocati e dimostrati necessari e urgenti, e con fondi che siano (senza successivi storni) impiegati nei lavori di riparazione e sistemazione dei bacini montani.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda presentare al più presto un disegno di legge che richiami in vigore quei criteri che per ben undici anni costantemente e giustamente applicati dalla Corte dei conti nell'interpretazione della legge 8 luglio 1903, n. 312, furono ora mutati con grave danno dei Comuni che prima del 1913 non furono in grado di valersi dei benefici dalla legge stessa concessi.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenderà adottare contro quelle disordinate e sopraffattrici Amministrazioni comunali, le quali non potendo perciò godere la fiducia delle popolazioni, ne provocano la reazione in piazza - come è avvenuto a Vallefiorita - a causa delle insufficienti provvidenze da parte delle autorità tutorie e della legge.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se in adempimento alle esplicite promesse, affretterà la presentazione alla Camera, del disegno di legge di riforma forestale, che urge nell'interesse dell'economia montana.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per sapere se, contrariamente alle assicurazioni precedentemente date - e nonostante le risultanze dell'inchiesta dell'ispettore commendatore Genta a Bombay e le continue proteste della nostra colonia in quella città - sia stata autorizzata la Società Marittima Italiana, a servirsi ancora, per la linea Genova-Bombay contro i propri obblighi, del vecchio vapore *Porto Said*, come risulterebbe dal bollettino delle partenze pel mese di aprile, della Società stessa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quando saranno compiuti gli studi sul progetto di ruolo organico per le Biblioteche, presentato dal ministro dell'istruzione, tenuto conto che esso importerebbe un lieve aumento di spesa, per gli imminenti aumenti sessennali, che importerebbero un onere di 70.000 lire, e quando sarà presentato al Parlamento tale progetto che mira ad assicurare un più perfetto funzionamento in Istituti, che, accessibili a tutti, sono organi indispensabili della coltura nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubvlici, per sapere quali cause di ritardo si oppongano alla concessione sollecita della chiesta integrazione governativa in vantaggio della linea fluviale Pavia-Venezia, che sin dal 24 novembre 1909 l'on. Romussi patrocinava alla Camera; e se il Porto fluviale di Pavia, utilissimo al ricambio delle merci verso il Levante, importante per il Piemonte, per la Lombardia e per il Veneto, conveniente in linea economica (pronto massimo effetto con minima spesa: trecentosettantotto mila lire spettanti al Governo) e per cui, eseguite già le opportune opere di dragaggio in Po e Ticino, esiste un progetto compilato in forma esecutiva, debba a lungo attendere le necessarie deliberazioni definitive, malgrado la innegabile coincidenza degli interessi di Pavia con quelli della intera nazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere a qual punto si trovi la concessione del concorso governativo (legge 1903) per la costituenda strada comunale di Castelmola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali ragioni abbiano determinata la sospensione dei lavori di espurgo del fiume Gari e se non creda opportuno dare finalmente un maggiore impulso alla bonifica della Valle del Liri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda approvare sollecitamente i lavori di scavo dell'Adigetto e del Canale Scortico, in provincia di Rovigo, accogliendo finalmente i ripetuti voti delle popolazioni interessate e contribuendo a lenire la gravissima disoccupazione, la quale minaccia di diventare causa di perturbazione dell'ordine pubblico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti perchè provvegga al regolare funzionamento della giustizia nel mandamento di Guglionesi ove col trasloco del pretore del titolare di cancelleria destinati rispettivamence a Casoli e a Perugia, e con l'applicazione dell'aggiunto di cancelleria a Montefalcone del Sannio, da oltre sei mesi quella pretura è rimasta completamente chiusa con danno enorme degli interessati che giustamente deplorano l'attuale abbandono da parte delle superiori autorità e per ufficio poi così importante e delicato come quello dell'amministrazione della giustizia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda equo e consentaneo (come in altri casi già si è praticato) il corrispondere ai commessi dell'ufficio postale di Modane, che durante il mese di agosto 1913 furono richiamati sotto le armi, l'indennità di residenza all'estero che loro compete.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dèlla marina per conoscere i suoi intendimenti intorno all'arsenale di Napoli.

« Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere con quali criteri e con quali risultati, tanto in materia amministrativa, quanto in materia sanitaria, assistenziale e disciplinare, si sia svolta o si svolga l'opera del R. commissario al Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere i criteri direttivi ed i propositi del Governo nella lotta contro la tubercolosi.

« Gregoraci ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano necessario ed urgente modificare la legge sulla costituzione dei corpi consultivi del lavoro, in modo che le classi lavoratrici organizzate, a qualunque principio conformino la loro azione, vi trovino la rappresentanza reale e sincera.

« Miglioli, Ciriani, Schiavon, Micheli ».

« La Camera, riaffermando l'assoluto rispetto all'indeclinabile criterio che tutte le regioni d'Italia devono essere trattate alla stessa stregua, sia per le gravezze che lo Stato impone, come per i vantaggi che ne derivano, specialmente in materia di opere pubbliche (portuali, d'igiene, viabilità, comunicazioni terrestri e marittime, ferrovie, bonifiche, ecc.), invita il Governo a che, pur rispettando gli impegni improrogabili assunti colle leggi precedenti, voglia viemaggiormente preoccuparsi dello stato di inferiorità in cui giacciono parecchie plaghe del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, provvedendo subito ed in maniera a concreta perchè ne siano soddisfatte le legittime e finora non appagate domande.

« Libertini Gesualdo, Scano, Lembo, Fumarola, La Via, Congiu, Mosca Gaetano, Cartia, Nunziante, Libertini Pasquale, Rizzone, Mango, Pennisi, Pais-Serra, Salomone, Romeo, Bruno, Ceci, Porcella, De Ruggieri, Mondello, Materi, Mosca Tommaso, Abozzi, Maury, Rindone, Petrillo, Sciaccia-Giardina, Campolattaro, Cicarelli, Mazzarella, Grassi, Ciancio, Cao-Pinna, Caputi, Capitanio, Fraccacreta, De Amicis, Buonanno, Parlapiano, Roth, Rubilli, Balsano, Aguglia, Nasi, Sipari, Di Frasso, Abruzzese, Ciuffrese, Giuliani, Cotugno, Rossi Eugenio, Berlingieri, Malcangi, Tosti, Paratore, Girardi, Del Balzo, Sanjust, Lucernari, Abisso, Tinozzi, Bianchi Vincenzo, Mauro, Gregoraci, Joele, Renda, Della Pietra, Marciano, Longo, Venditti, Di Francia, Casolini Antonio, Di Giorgio, Cirmeni, Dentice, La Lumia, Chimienti, Tortorici, Morisani, Luciani, Rizza, Serra ».

« La Camera riconoscendo la necessità di promuovere e tutelare la piccola proprietà ed il bene di famiglia invita il Governo a presentare analoghe proposte legislative.

« Cottafavi, Foscari, Padulli, Gallenga, Simoncelli, Monti-Guarnieri, Mariotti, Goglio, Rastelli, Vinaj, Bianchi Vincenzo, Baslini, Valenzani ».

La seduta termina alle 19,25.

DIARIO ESTERO

Le notizie riguardanti l'insurrezione epirota che giungono da varie parti sono molto contradittorie. L'annunzio che il capo degli insorti Zografos abbia inviato a Vallona Mehemet Alì pascià, con l'incarico di accordarsi con le autorità albanesi circa la questione delle scuole, è ritenuto da molti come un primo passo verso la pacificazione.

Però da Londra giungono notizie d'ordine differente ed un dispaccio da quella città, in data di ieri, dice:

Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter* i telegrammi ufficiali da Atene mostrano che la situazione in Epiro sia grave. Il Governo greco attribuisce in parte tale peggioramento alla mancanza delle garanzie richieste la settimana passata dalla Grecia nella sua nota alle potenze, le quali hanno mantenuto finora il silenzio su tale punto benchè abbiano chiesto garanzie analoghe alla Grecia per i mussulmani delle isole dell'Egeo ed alla Rumania per i bulgari dei territori annessi. Se tali garanzie fossero state accordate anche per i greci dell'Albania ciò avrebbe facilitato il compito di Venizelos, la cui situazione è divenuta particolarmente delicata e difficile a causa delle misure energiche che il Governo greco è stato costretto a prendere e che hanno provocato in tutta la popolazione greca un'impressione penosissima. Gli abitanti greci delle regioni attribuite all'Albania dicono che, se per deferenza al desiderio delle potenze essi debbono essere annessi all'Albania, avrebbero accettato più facilmente la loro sorte se fossero state loro assicurate tali garanzie.

Sull'andamento della rivolta si ha da Atene 3:

L'*Agenzia d'Atene* ha da Argirocastro che, malgrado tutte le misure militari, tremila insorti sono riusciti a riunirsi fuori della città e dopo un *Te Deum* cantato dai Metropoliti di Velas e di Drinopolis hanno proclamato l'indipendenza dell'Epiro.

Zographos ha proclamato l'autonomia dell'Epiro.

Egli ha detto che la Grecia ha dovuto sacrificare l'Epiro ai interessi superiori, ma che il popolo epirota si trova nella impossibilità di sottomettersi al giogo di un popolo barbaro. Ha soggiunto che le garanzie promesse non potrebbero essere assicurate e che gli Epiroti realizzano oggi un sogno carezzato da cinque secoli, e sono decisi a morire per la libertà.

Zographos ha proclamato l'eguaglianza di tutti davanti alla legge ed ha minacciato di sanzioni severe ogni perturbatore dell'ordine. Egli ha terminato con un evviva in onore del Re, dell'esercito e del popolo greco.

Vari dimostranti si sono recati in gruppo dinanzi al Palazzo del Governo ove il Metropolita di Velas ha arringato la folla. Essi si sono infine diretti verso la sede del Metropolita, ove hanno inalberato la bandiera del Governo autonomo. Questa bandiera è simile alla bandiera greca, ma porta in più nel centro un'aquila nera, bicefala, sormontata da una corona, da una spada e da un globo di color rosso.

I rivoluzionari hanno rispettato le autorità. È stata notata la presenza di soldati greci fra i dimostranti.

Molta speranza per la pacificazione dell'intera Albania si ha nel prossimo arrivo a Durazzo del principe Guglielmo. Alcuni giornali tedeschi avevano pubblicato che a causa della rivolta epirota il principe avrebbe sospeso la sua partenza, ma ciò non può essere vero ed infatti si telegrafa da Durazzo 3:

Secondo le ultime informazioni l'arrivo del nuovo Sovrano è atteso per la mattina del 7 corrente. Si fanno preparativi per i festeggiamenti e si organizza l'illuminazione della città per la sera dell'arrivo del Principe. Sono giunte delegazioni da tutte le parti dell'Albania e rappresentanze degli albanesi residenti in Italia, in Bulgaria, in Romania ed in America.

Lo sguardo di tutta l'Europa è concentrato sulla condotta della Grecia ed a ragione la *Neue Freie Presse*, di Vienna, commentando i fatti dell'Epiro, dice che la Grecia renderebbe a tutto il mondo un grande servigio ed obbligherebbe tutti ad un'eterna gratitudine, se cercasse con ogni mezzo di far sì che l'agitazione degli epiroti e la rivoluzione nel paese cessassero.

La Grecia - aggiunge il giornale - ha ora la migliore occasione per dimostrare il suo amore alla pace, ed è da sperare che il Gabinetto di Atene non deluderà questa attesa.

***

Secondo dispacci da Parigi, le elezioni generali politiche in Francia sono state stabilite per il 26 prossimo aprile. L'agitazione elettorale è già incominciata tanto nel campo clericale che in quello socialista. I clericali accennano ad una stretta unione con i partiti repubblicani moderati; i socialisti si dividono perchè un nuovo partito operaio, sorto negli scorsi giorni, si è manifestato apertamente dissidente con i così detti socialisti unificati che hanno a capo Jaurès. Le previsioni sui risultati delle elezioni sono per ora assolutamente imprevedibili.

***

Come è noto, tutti gli Stati balcanici che furono in guerra con la Turchia, dopo il trattato di Londra, hanno fatto i rispettivi trattati di pace. Solo fra la Serbia e la Turchia il trattato era rimasto sospeso.

Ora sul proposito si ha da Costantinopoli 3:

Informazioni provenienti da fonte serba e turca sono concordi nel dichiarare che è stato raggiunto un riavvicinamento nelle due questioni controverse del trattato di pace. La questione dei vakuf sembra risolta.

Il delegato serbo Stefanovic ha riferito in proposito a Belgrado ed attende istruzioni ed i poteri per firmare il trattato.

La direzione generale della stampa al Ministero degli esteri, essendo stata ridotta ad una semplice direzione, Hikmet bey, finora addetto alla direzione generale, è stato nominato direttore della stampa interna ed estera; Reouf bey, finora direttore generale della stampa, è stato chiamato a funzioni più importanti.

DALLA LIBIA

Bengasi, 2. — La colonna mista Moomartini stamane spingevasi in ricognizione con bella e rapida marcia su Abiar el Karak, oltre Cardasi. Attaccata da pochi gruppi di ribelli li disperse, uccidendone cinque.

Nel ritorno scopriva un forte deposito di centinaia di quintali di orzo e grano che trasportò in gran parte ai suoi accampamenti, bruciando il rimanente.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 12 febbraio 1911.

Presidenza del membro anziano avv. ULISSE GOBBI.

Il prof. Torquato Taramelli parla del *Paesaggio della "Gioconda,, e l'Uomo pliocenico di Castenedolo.* Prende le mosse dall'esame geologico dei dintorni di Paderno, che egli ritiene abbiano fornito, colle rapide dell'Adda, il motivo più saliente dell'ammirabile paesaggio, che Leonardo da Vinci seppe armonizzare col sorriso della sua "Gioconda,,. Infatti in nessun altro sito di Lombardia si può così facilmente, come lungo le pareti di quell'avvallamento profondo oltre 80 metri concepire l'enorme durata e la vicenda dei periodi quaternari, dei quali i più antichi e forse i più lunghi sono ritenuti dalla grande maggioranza degli antropologi e degli archeologi anteriori alla comparsa in Europa dell'uomo paleolitico. La serie di questi terreni diluviali dei dintorni di Paderno viene posta in confronto e completata colle serie analoghe, in quelle altre località lombarde dov'essa rimonta i tempi geolo[l]ici sino a comprendere il più recente dei periodi terziari, cioè il *pliocene*, nel quale periodo la valle padana era invasa da un golfo sino ai colli di Torino e di Mondovì.

Siccome il professor Sergi volle far rivivere in una Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze l'opinione che si debbano riferire al pliocene degli scheletri umani dissepolti sul pendio della collinetta di Castenedolo, che sorge dal piano a 9 Km. a sud-est di Brescia, il prof. Taramelli confuta recisamente tale opinione, valendosi anche delle ragioni che in argomento ha pubblicate il professore Morselli in una sua importante opera sull'Uomo secondo la teoria dell'evoluzione.

Il socio corr. prof. Alessandro Groppali presenta una sua nota *sulla natura imperativa della norma giuridica*, in cui passa in rassegna critica tutte le più recenti dottrine che si sono proposte di impugnare la tesi che la funzione del comando sia la funzione assorbente e dominante del diritto.

Dopo aver esposte e confutate brevemente la teoria dello Zitelmann che sosteneva essere il diritto un complesso di giudizi ipotetici e la teoria della duplice funzione-imperativa e permissiva del diritto, l'autore si sofferma a lungo sulle dottrine del Ravà, che concepisce il diritto come una norma tecnica, e del Brunetti che ammette l'esistenza di regole finali e dimostra come un vero e proprio imperativo categorico, anziché semplicemente ipotetico, sia sempre implicito nelle norme giuridiche, la cui natura essenzialmente imperativa nessuna dottrina è riuscita fino ad ora a mettere in dubbio.

I professori Attilio Vergerio ed Enrico Bompiani presentano per l'inserzione nei Rendiconti due note ammesse dalla sezione di scienze matematiche; l'una: *Sulle equazioni integrali di Fredholm di prima specie*: l'altra: *Sullo spazio d'immersione di superficie possedenti dati sistemi di curve.*

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno assistito iersera, all'Augusteo, alla conferenza tenuta da Guglielmo Marconi sul tema: *Progressi della radiotelegrafia.*

Un pubblico numeroso elettissimo accolse con vivi applausi i Sovrani e l'illustre scienziato e seguì l'interessante conferenza, illustrata da numerose proiezioni.

Erano presenti le LL. EE. i ministri Nitti, Finocchiaro-Aprile, Credaro e i sottosegretari di Stato Vicini, Cannavina, parecchi senatori e deputati e le più cospicue personalità della scienza, della marina militare e dell'esercito.

La conferenza attentamente seguita venne con entusiasmo acclamata.

Alla « Dante Alighieri ». — La Commissione centrale della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, accogliendo la proposta unanime del Comitato esecutivo, elargiva per la sottoscrizione nazionale in favore della « Dante Alighieri » la somma di L. 50,000

Questa somma, aggiunta a più di 70,000 lire già versate da diversi oblatori, permette ora di aprire in tutta l'Italia la sottoscrizione sulla base di oltre 120.000 lire.

Beneficenza. — La famiglia Balduino, di Genova, alle cospicue offerte per la pubblica beneficenza fatte per onorare la memoria del compianto suo capo comm. Giuseppe, altre ne ha aggiunte.

Essa ha donato al Comitato regionale della Croce rossa italiana la somma di L. 25,000, e al municipio di Genova L. 200,000 quale concorso per la istituzione di uno spedale per i tubercolotici poveri.

L'atto generoso è il più alto elogio a sè stesso.

Marina mercantile. — Il *Cavour*, della Ligure-Brasiliana, ha proseguito da Santos per Las Palmas e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — Rechad Hikmed bey, consigliere all'Ambasciata di Turchia a Parigi, è stato nominato sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri.

BUCAREST, 3. — Le elezioni senatoriali sono terminate. Sono riusciti eletti 97 liberali, 12 conservatori democratici e 9 conservatori.

TRIESTE, 3. — Stamane è arrivato l'incrociatore inglese *Gloucester.*

PARIGI, 3. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, ha fissato definitivamente la data delle elezioni legislative per il 26 aprile. Lo scrutinio di ballottaggio avrà luogo il 10 maggio.

MONS, 3. — Un'invasione d'acqua si è verificata stanotte nella miniera di carbone di Strepy-Bracquognies, ove erano occupati 250 operai. Vi sono nove annegati.

DURAZZO, 3. — È giunto lo stazionario austro-ungarico *Najade.*

DURAZZO, 4. — Essendo qui giunta la notizia che i greci hanno sgombrata Coritza, è stata improvvisata una imponente dimostrazione. Un corteo con musica e bandiere si è recato, cantando l'inno nazionale, ai Consolati d'Italia e di Austria-Ungheria ed ha poscia fatto il giro della città.

Essad Toptani ha telegrafato che il principe d'Albania giungerà sabato.

PIETROBURGO, 4. — Il ministro della giustizia ha sostenuto davanti alla Duma dell'Impero un progetto governativo per la riforma del Senato.

Il progetto è stato vivamente combattuto dall'opposizione, specialmente perchè il Senato si verrà a trovare sotto la dipendenza del ministro della giustizia.

Ciò nonostante la Duma ha deciso di iniziare la discussione del progetto.

VALLONA, 3. — Stamane alle ore 4 le truppe albanesi al comando del maggiore Mustafà sono entrate a Coritza, accolte festosamente.

Il colonnello greco Condulis ha fatto rendere loro gli onori militari.

VIENNA, 3. — Il *Fremdenblatt* ha da Berlino che ormai pare accertato che l'Imperatore Guglielmo nel suo viaggio per Corfù passerà da Vienna il 23 corrente e farà visita all'Imperatore Francesco Giuseppe. Tale visita non avrà carattere ufficiale. Guglielmo II ripartirà la sera stessa del 23.

MARMAROS SZIGET, 3. — Oggi a mezzogiorno è stata pronunziata la sentenza del processo dei ruteni.

Trentadue accusati sono stati condannati per incitazione contro la religione dello Stato e 23 sono stati assolti.

Tra i condannati, la pena più alta è stata inflitta all'accusato principale Kabaiux, che è stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione.

Gli altri sono stati condannati alla reclusione da sei mesi a due anni e sei mesi.

Per tutti i condannati è stato tenuto conto dell'arresto preventivo per l'applicazione della pena.

Ognuno di essi è tenuto a pagare le spese giudiziarie in ragione di cento corone ciascuno.

LONDRA, 3. — Un'informazione *Reuter* dice che il principe ereditario di Romania e suo figlio andranno in primavera a fare una visita all'Imperatore di Russia a Pietroburgo e in tale occasione sarà probabilmente concluso il matrimonio tra una delle figlie dello Czar ed il principe Carlo, figlio del principe ereditario di Romania.

LONDRA, 3. — *Camera dei comuni.* — Il ministro degli esteri sir E. Grey dichiara che l'Inghilterra non può domandare l'intervento armato degli Stati Uniti nel Messico nè intervenire essa stessa; ma si riserva di ottenere una riparazione per la morte di Benton, quando se ne presenterà l'occasione.

Sir E. Grey nelle sue dichiarazioni relative all'inglese Benton, dice che la politica generale dell'Inghilterra nei riguardi del Messico e delle repubbliche sud-americane, si limita a tutelare gl'interessi commerciali senza toccare in alcun modo la politica. Il nostro principio, soggiunge Grey, è di risolvere in via diplomatica e di sottoporre all'arbitrato tutte le questioni che possono sorgere tra l'Inghilterra e queste repubbliche.

Grey riassume così la situazione: Per ciò che concerne l'affare Benton, se il Governo degli Stati Uniti crede opportuno di fare nuovi passi sia a favore dei propri cittadini sia a favore dei sudditi inglesi, noi ne attenderemo volentieri il risultato.

Però se per ragioni particolari noi non crediamo ora desiderabile di agire, ci riserviamo naturalmente il diritto di ottenere riparazione nel momento in cui si presenterà l'occasione.

Sir Clement Kinloch Cooke domanda se sono in corso o sono previsti negoziati fra il Governo inglese ed il Governo francese circa interessi qualsiansi che riguardino le due nazioni in una parte qualunque del mondo e se eventualmente si ha intenzione di dare ai risultati di queste trattative la forma di un trattato, di un'intesa, di un accordo.

Sir E. Grey risponde che vi sono sempre numerose questioni, circa le quali il Governo inglese discute o scambia corrispondenza con il Governo francese, come con altri Governi, ma non si tratta che di questioni di dettaglio e non vi è alcuna intenzione di farne oggetto di un nuovo trattato con la Francia. Del resto nessuna di tali questioni giustificherebbe nel significato ordinario della parola la dichiarazione che si sta negoziando un nuovo trattato con la Francia.

Sir Kinloch Cooke insiste per sapere se sir E. Grey può dire che l'Inghilterra e la Francia non trattano alcun accomodamento finanziario e economico circa il levante o le ferrovia di Bagdad.

Sir E. Grey risponde: Vi sono varie questioni di dettaglio sempre in discussione con il Governo francese e non solamente con il Governo francese, ma non vi è niente che sia di natura da dar motivo ad un nuovo trattato e che tenda ad introdurre qualche cosa di nuovo nelle relazioni dei due Governi.

Si approvano i crediti supplementari per la marina che ammontano a 2,500,000 lire sterline.

PIETROBURGO, 4. — Nel suo prossimo numero l'organo ufficioso del Ministero delle finanze dichiarerà che l'amministrazione delle finanze non ha modificato sotto il suo nuovo capo l'attitudine che essa ha ritenuto di dover assumere verso un progetto presentato nel 1912 per iniziativa parlamentare, relativo alla costituzione in favore dello Stato del monopolio dell'esportazione dei cereali: la amministrazione delle finanze continua ad essere contraria al progetto.

La nota dichiarerà inoltre che tutte le voci relative alla eventuale sostituzione del monopolio del commercio dei cereali al monopolio dell'alcool sono completamente prive di fondamento.

LONDRA, 4. — Lunedì prossimo Asquith formulerà le sue proposte di modifica al progetto di « home rule ».

Soltanto i capi partito prenderanno la parola.

Due o tre settimane passeranno prima che il progetto venga in discussione in seconda lettura.

Si dice, nei corridoi della Camera, che le modificazioni che Asquith apporterà saranno considerevoli. Esse conferiranno all'Ulster poteri amministrativi molto estesi, pel tramite di membri eletti, colla facoltà di separarsi dal resto dell'Irlanda.

L'impressione generale è che occorre attendersi uno scioglimento della Camera per il mese di giugno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

2 marzo 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	757.9
Termometro centigrado al nord	11.4
Tensione del vapore, in mm.	5.30
Umidità relativa, in centesimi	53
Vento, direzione	N E
Velocità in km.	7
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.8
Temperatura minima, id.	4.7
Pioggia in mm.	—

3 marzo 1914.

In Europa: pressione massima di 775 sul Portogallo, minima di 745 al nord.

In Italia nelle 24 ore: pressione ovunque abbassata, fino a 4 mm. sulla Toscana; temperatura generalmente aumentata. Pioggie sul versante Tirrenico, Jonico, Sicilia, Lombardia e Piemonte. Cielo vario regioni centrali ed insulari, coperto il rimanente.

Barometro: massimo a 759 sulle regioni alpine e sicule, minimo di 754 sul medio Tirreno.

Probabilità: regioni settentrionali: venti forti intorno a maestro, cielo vario, nebbie, qualche pioggerella.

Regioni appenniniche: venti forti intorno scirocco, cielo nuvoloso con piogge, specie in Toscana ed Abruzzo.

Versante Adriatico: venti alquanto forti intorno levante, cielo nuvoloso, piogge particolarmente sulle locali orientali, mare mosso e alquanto agitato sul canale d'Otranto.

Versante tirrenico: venti molto forti intorno libeccio, cielo nuvoloso con piogge, mare grosso specialmente sulle coste Sarde.

Versante Jonico: venti forti intorno sud, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato.

Coste Libiche: venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 3 marzo 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	coperto	calmo	13 0	9 0
Genova	piovoso	calmo	12 0	5 0
Spezia	piovoso	mosso	12 0	6 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	11 0	5 0
Torino	coperto	—	9 0	4 0
Alessandria	piovoso	—	9 0	3 0
Novara	coperto	—	11 0	4 0
Domodossola	coperto	—	11 0	5 0
Lombardia.				
Pavia	piovoso	—	9 0	3 0
Milano	piovoso	—	9 0	4 0
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	7 0	2 0
Brescia	piovoso	—	11 0	7 0
Cremona	piovoso	—	11 0	4 0
Mantova	coperto	—	11 0	5 0
Veneto.				
Verona	piovoso	—	12 0	4 0
Belluno	coperto	—	10 0	2 0
Udine	coperto	—	10 0	4 0
Treviso	coperto	—	11 0	6 0
Vicenza	piovoso	—	10 0	5 0
Venezia	coperto	calmo	10 0	5 0
Padova	coperto	—	11 0	2 0
Rovigo	coperto	—	10 0	6 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	piovoso	—	10 0	3 0
Parma	piovoso	—	10 0	4 0
Reggio Emilia	coperto	—	11 0	6 0
Modena	coperto	—	11 0	3 0
Ferrara	coperto	—	11 0	6 0
Bologna	coperto	—	11 0	7 0
Forlì	coperto	—	10 0	3 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	calmo	10 0	3 0
Ancona	coperto	calmo	10 0	6 0
Urbino	coperto	—	8 0	2 0
Macerata	coperto	—	10 0	4 0
Ascoli Piceno	coperto	—	11 0	2 0
Perugia	coperto	—	10 0	3 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	coperto	—	14 0	4 0
Pisa	coperto	—	17 0	3 0
Livorno	coperto	calmo	14 0	6 0
Firenze	coperto	—	15 0	6 0
Arezzo	coperto	—	14 0	4 0
Siena	coperto	—	12 0	4 0
Grosseto	1/2 coperto	—	14 0	6 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	14 0	8 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	10 0	5 0
Chieti	coperto	—	10 0	2 0
Aquila	coperto	—	9 0	3 0
Agnone	coperto	—	8 0	1 0
Foggia	nebbioso	—	11 0	3 0
Bari	1/2 coperto	mosso	12 0	5 0
Lecce	coperto	—	14 0	5 0
Taranto	1/2 coperto	calmo	16 0	7 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	13 0	7 0
Napoli	piovoso	mosso	13 0	6 0
Benevento	coperto	—	12 0	1 0
Avellino	piovoso	—	9 0	1 0
Mileto	piovoso	—	12 0	6 0
Potenza	coperto	—	7 0	2 0
Cosenza	1/4 coperto	—	13 0	9 0
Tiriolo	piovoso	—	10 0	3 0
Sicilia.				
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	15 0	10 0
Palermo	1/4 coperto	calmo	15 0	7 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	12 0	5 0
Messina	piovoso	legg. mosso	13 0	10 0
Catania	3/4 coperto	calmo	14 0	7 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	3/4 coperto	—	12 0	6 0
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	15 0	4 0
Libia.				
Tripoli	sereno	legg. mosso	15 0	10 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*